Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per gli inserzionisti: CAMPO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 1072
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA
fuseo del Risorgimento
BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,25. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccole Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea e spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 8 Giugno — 1916 — Giovedì 8 Giugno — Numero 160

Gli austriaci respinti ovunque e contrattaccati

Apprezzamenti sull'offensiva russa - La lotta a Verdun

La situazione

La situazione tende a diventare stabile. L'opera di filtrazione del nemico attraverso le valli dell'alto Vicentino è cessata. Neppure nei punti più delicati si hanno sintomi di ulteriori progressi dell'invasione. Il lavoro di tamponamento da parte nostra ha dato eccellenti resultati. Quanto alla zona veronese, essa non è stata mai seriamente minacciata in grazia alla fortunata resistenza delle nostre truppe nell'alta valle Lagarina.

Il punto dove si concentrano gli sforzi del nemico è ora la valle di Campomulo, che si trova sopra Gallio, a nord di Asiago. Essa taglia in due la parte superiore dell'altipiano dei Sette Comuni e serve perciò di naturale sbarramento fra le nostre forze, che stanno ad est, e quelle nemiche, che stanno ad ovest. Lo scopo dello Stato Maggiore austriaco, già chiaramente analizzato nei commenti del nostro Comando, era evidentemente quello di dirigersi, con un rapido spostamento, al di là della valle di Campomulo, verso oriente fino a raggiungere il Brenta entro il nostro confine aggirando dal disotto la Valsugana. Il piano era ingegnoso e logico fino a diventare quasi puerile, perchè supponeva una piena incoscienza o acquiescenza da parte nostra. Ma invece il nemico non ha potuto mai, in otto o dieci giorni di continui sforzi, scostarsi dalla linea della valletta di Campomulo, ed anche il bollettino odierno riferisce un grave scacco ivi subito dai nostri avversarii. Possiamo ormai attendere con serenità lo svolgimento ulteriore della battaglia.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

7 GIUGNO 1916

Nella sera del 5, il nemico insistette in violenti attacchi sostenuti da intenso fuoco delle artiglierie contro le nostre posizioni dell'alta Vallarsa (Adige) di Monte Spin, in valle Posina (Astico), e lungo il vallone di Campomulo a nord est di Asiago. Fu ovunque respinto con gravissime perdite. Sulle alture a est di Campomulo i nostri contrattaccarono vigorosamente le fanterie nemiche incalzandole alla baionetta fino in fondo al vallone.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte fra Adige e Brenta azioni prevalentemente delle artiglierie. Tentativi di attacchi nemici verso Coni Zugna in valle Adige e contro le nostre posizioni a sud est di Asiago furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

In valle Drava continua il nostro bombardamento sulle stazioni di Toblach e di Sillian. In Carnia e sull'Isonzo intenso scambio di bombe, brillamenti di mine e attività di nostri drappelli.

CADORNA

L'entità dello sforzo austriaco

e l'efficacia della nostra difesa

ROMA 7 (ufficiale) — *In un precedente comunicato si è già accennato come l'Austria dal novembre del 1915, in vista della meditata offensiva in Trentino avesse gradatamente accresciuto le forze dislocate lungo la nostra fronte sino a raggiungere il numero di trentotto divisioni di fanteria delle quali ben diciotto tra Adige e Brenta. Per potere in giusta misura apprezzare il valore della resistenza da noi opposta all'offensiva austriaca in corso e la relativa scarsa importanza di risultati da questa conseguiti in 24 giorni di ininterrotta violenta azione, dal 14 maggio, data dell'inizio del fuoco di artiglieria al sei di giugno, è necessario avere qualche pur sommaria notizia intorno alla entità dello sforzo finora compiuto dal nemico ed alla cura metodica colla quale esso preparò quello che doveva esser il colpo decisivo e mortale per la nostra potenzialità militare.*

Le 18 divisioni di fanteria radunate in Trentino furono composte colle truppe più scelte e sopratutto più adatte alla guerra di montagna, traendole non soltanto da tutta la rimanente fronte italiana, ma anche da quella galiziana e balcanica. Erano truppe provate e allenate, reduci dalla vittoriosa offensiva in Serbia e nel Montenegro. Con esse si formarono sette corpi d'armata inquadrati in tre armate, due in prima linea, una in riserva, delle quali si diede il comando ai generali più stimati dell'esercito imperiale. Le divisioni austro-ungariche risultano normalmente costituite di quattro reggimenti di fanteria a quattro battaglioni ciascuna fatta eccezione di quelle formate con brigate di montagna nelle quali il numero dei battaglioni varia da dieci a quattordici. I battaglioni delle unità destinate all'offensiva in Trentino vennero completati sino alla forza organica di 1000 uomini ed accuratamente inquadrati. Il numero delle mitragliatrici, che normalmente è di otto per battaglione di feldjager vennero portati a 32. Alcuni reggimenti di fanteria vennero provvisti di speciali pezzi di artiglieria di piccolo calibro (42 millimetri) trainati da cani che si rivelarono adattatissimi a seguire le truppe nelle posizioni avanzate.

Metà circa di tali bocche da fuoco possono dirsi di medio calibro. Inoltre pare che in Trentino siano stati trasportati parchi di artiglierie di grosso calibro comprendenti in totale venti batterie da 305 a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420. Conscio delle gravi difficoltà di provvedere durante le operazioni mediante una sola ferrovia a due binari ai rifornimenti ed agli sgomberi per una massa di 350 a 400 mila uomini provvista di numerose e grosse artiglierie, il comando austriaco durante il lungo periodo della radunata in Trentino si preoccupò di costituire colà numerosi ed abbondanti depositi di rifornimenti di uomini e materiali affine di ridurre al minimo i trasporti di rifornimento nel periodo delle operazioni che si sperava assai breve.

E' noto che l'esercito austriaco per rinsanguare le unità che hanno subito perdite in combattimenti, dispone di appositi battaglioni di marcia che vengono mensilmente costituiti presso i depositi di fanteria e che portano ciascuno al proprio reggimento i complementi di cui esso ha bisogno in truppa e ufficiali.

Per le operazioni in Trentino ogni reggimento conduce seco senz'altro all'atto stesso della radunata due o tre battaglioni di marcia per modo da potersi rifornire di uomini sul posto prontamente e senza produrre ingombro sulle ferrovie. Ciò spiega come con diciotto divisioni si sia potuto raggiungere una forza totale che informazioni attendibili fanno ascendere a circa 400.000 uomini e spiega anche come nonostante le enormi perdite sofferte talune divisioni possano ancora mantenersi lungo la fronte dopo non pochi giorni di continui combattimenti.

All'inizio della guerra in massima ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da 75, di sei batterie su sei pezzi l'una, e di un gruppo di obici da 104 di due batterie parimenti su sei pezzi. Il corpo di armata disponeva poi di un gruppo di obici da 15 centimetri, di due batterie su quattro pezzi ciascuna. Nel corso del passato inverno tali dotazioni austriache in Trentino sono state accresciute: oltre al reggimento di cannoni da 75, ogni divisione ne ha uno di obici campali di sei batterie su sei pezzi ciascuno. I corpi di armata hanno poi un reggimento di cannoni da 8 centimetri di sei batterie su sei pezzi ed un reggimento di obici da 15 centimetri di sei batterie su quattro pezzi; ossia in totale ciascun corpo d'armata dispone di 204 pezzi, se a due divisioni; di 276 se a tre divisioni.

(N. d. R.) — Al momento di andare in macchina non ci era ancora giunto il seguito di questo comunicato.

L'Intesa proclama

il blocco dei porti greci

SALONICCO 7, sera — *La Capitaneria del porto di Salonicco ricevette stamane l'avviso, ufficiale che l'Intesa ha proclamato il blocco commerciale dei porti greci, compreso quello di Cavala. Nessuna nave ellenica può lasciare i porti greci. Le navi* Elda, Peloponeso e Patris *ricevettero ordine di non lasciare la rada.* (Stefani)

*

ROMA 7, sera — La proclamazione del blocco dei porti greci per parte dell'Intesa è interpretata come una delle conseguenze naturali cui altre seguiranno della politica di tergiversazione seguita dal governo di Atene, specialmente per la protesta fatta anche a nome degli alleati dal ministro francese dopo l'avanzata bulgara in Macedonia. Un tale blocco economico fu attuato altra volta, sempre nei riguardi della Grecia, quando cioè si trattò di assicurare la libertà di azione e di movimento al corpo di spedizione franco-inglese sbarcato a Salonicco. La Grecia era già da qualche tempo sottoposta ad una specie di sorveglianza economica per quanto riguarda i suoi commerci e ad una vigilanza di carattere militare. Tali misure di sorveglianza e di vigilanza si mutano oggi in un vero e proprio blocco commerciale e in una più rigorosa presa di possesso della zona del territorio ellenico occupato dagli alleati. L'ordine che nessuna nave ellenica può lasciare i porti greci ed i provvedimenti adottati dal generale Sarrail per premunirsi da qualsiasi eventualità sul fronte macedone sono i primi effetti di questo nuovo atteggiamento dell'Intesa verso il paese di Re Costantino. Vedremo ora se con ciò si riuscirà a richiamare la Grecia a più miti consigli. S'intende che parlando dell'Intesa noi vi comprendiamo anche l'Italia e la speranza condivisa dai giornali romani che essa non sia assente.

*

TORINO 7, sera — La *Gazzetta del Popolo della Sera* riceve dal suo inviato speciale da Salonicco in data 6 sera:

«La proclamazione del blocco in Grecia incominciata stamane produce una enorme impressione. Il prezzo dell'oro cresce a dismisura. Si dice imminente il ribasso delle azioni delle società di navigazione. L'ispettore del porto di Salonicco venne sostituito da un francese. Quattro vapori greci che si trovavano nel porto sono stati catturati.

I giornali si scagliano contro il governo di Skuludis, ritenendolo responsabile delle misure prese dagli alleati.

In seguito, Venizelos ha fatto allusione alla compiacenza criminosa del governo attuale nel lasciare occupare dai bulgari i forti maggiori che costituiscono la sola difesa della Grecia contro il nemico ereditario.

A questo punto il corrispondente chiede:

— Ma se prima della fine della guerra scoppiasse un conflitto tra greci e bulgari, anche ammettendo che la Bulgaria restituisse i forti dopo la guerra, come la Grecia farebbe a difendersi?

Venizelos rispose:

— Andatelo a chiedere al governo!

Il grande uomo di Stato ha dichiarato al corrispondente che egli fa voti ardenti per il successo degli alleati e che si augura che alleanze nuove permettano all'Intesa di richiamare presto la Germania alla ragione.

In Francia e nel Belgio

Potente attacco su Vaux respinto

PARIGI 7, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Presso Fontenoi, ad ovest di Soissons, due pattuglie tedesche, che tentavano di traversare l'Aisne, sono state disperse. L'artiglieria francese ha distrutto parecchi osservatori tedeschi presso Nouvron.*

In Argonne i francesi hanno fatto saltare utilmente tre mine presso la Ville Morte. Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nei settori della quota 304 e del bosco delle Caurettes. Sulla riva destra verso le ore 20 un potente attacco tedesco contro il forte di Vaux è stato infranto dalle mitragliatrici. Gli assalitori hanno ripiegato abbandonando numerosi cadaveri sul terreno. L'artiglieria tedesca continua a bombardare ininterrottamente il forte e la regione circostante. L'artiglieria francese la contrabatte energicamente.

Nei Vosgi è segnalato soltanto un intenso bombardamento tedesco contro le prime linee francesi Hartmannweilerkopf. (Stefani)

La linea di battaglia inglese è sempre intatta

LONDRA 7, sera — *Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: Ieri all'est d'Ypres, si svolsero combattimenti violenti. Il nemico bombardò le nostre posizioni verso Hooge a nord sud nei dintorni della ferrovia Ypres-Comines e fece scoppiare mine. Il bombardamento fu seguito da un attacco di fanteria. Il nemico riuscì a penetrare nelle trincee di prima linea, ma la nostra linea generale è sempre intatta. Sul resto del fronte calma relativa. Nella serata un piccolo distaccamento inglese riuscì a penetrare nelle trincee tedesche su tre punti presso La Boiselle e Authuille ed hanno dappertutto inflitto perdite ai tedeschi. Danneggiammo le loro opere e facemmo 16 prigionieri.*

L'offensiva russa rappresenta

il pieno accordo d'azione fra gli Alleati

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.) — L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Pietrogrado telegrafa che le notizie del successo ottenuto dagli eserciti del generale Brusiloff sono accolte con gran gioia da tutta la popolazione. Sebbene i particolari manchino, i comunicati dello stato maggiore annunciano persino con precisione i punti del fronte ove l'azione fu più viva. Si ritiene trattarsi non di offensiva locale, ma di offensiva generale iniziata con immediati risultati importanti. Ma occorre aspettare lo sviluppo della battaglia per fissare esattamente gli scopi dell'offensiva russa.

Czernovitz, a sud, non offre strategicamente un interesse di prim'ordine, ma dal punto di vista politico ha valore diversivo, poichè la capitale della Bukovina in mano dei russi sarebbe una carta importantissima per la partita politica che si gioca nei Balcani. A nord di Kowel è un nodo di ferrovie di grande importanza, e se i russi pervenissero a impadronirsene, gli eserciti austro-tedeschi sul fronte del centro, fino a Baranowici, si vedrebbero privati del mezzo di comunicazione necessario e le loro posizioni ne sarebbero seriamente indebolite. Ma per ora occorre limitarsi a constatare i risultati già ottenuti che sono di grande importanza.

Il primo è che l'iniziativa dell'offensiva sul fronte russo rimane ai nostri alleati. Dopo avere dovuto subire la volontà del nemico nell'estate scorsa, e dopo lunghi mesi di raccoglimento e di lavoro, sono ora i russi che attaccano godendo così del vantaggio riservato, sul fronte russo, a quello dei due avversari che sa prendere l'offensiva. Il secondo risultato ottenuto è che questa azione russa nel momento in cui gli attacchi tedeschi a Verdun si fanno sempre più furiosi, e si accanisce l'offensiva austriaca nel Trentino, dimostra che si è finalmente giunti a quella unità di azione ora più che mai necessaria, e che gli alleati non formano più che una massa sola innanzi al nemico.

Il «Matin» così commenta i comunicati ufficiali delle operazioni russe sul fronte austriaco:

«Da cinque mesi l'esercito russo aveva tenuto sul fronte della Volinia e della Galizia un'attitudine puramente difensiva. Questa calma nascondeva una volontà tenace di preparare pazientemente nuove operazioni, intensificando nel paese la fabbricazione delle munizioni e completando sul fronte i servizi di organizzazione delle truppe. Il momento è venuto che lo stato maggiore russo ha giudicato propizio per riprendere l'offensiva sul vasto settore che si estende dallo Styr ad nord fino alla frontiera della Rumenia al sud. L'ora scelta è quella in cui l'Austria, credendo la Russia impotente per lungo tempo, ha disposto grandi forze contro l'Italia e ha concentrato alla frontiera del Trentino il suo migliore materiale. Da alcuni giorni il nemico annunciava in tutti i suoi bollettini che si scorgevano sul suo fronte orientale i segni visibili di un attacco prossimo. Aveva già, da oltre quattro giorni, parlato dei primi interventi della fanteria e aveva anche insistito sulla importanza di tale preparazione come se avesse voluto trovare una scusa al rallentamento della sua offensiva contro l'Italia. Ma certamente essi non si attendevano di vedere i nostri alleati darà improvvisamente l'assalto su parecchi punti di un fronte di 210 chilometri. Non si aspettavano soprattutto di perdere, al primo attacco, 13.000 dei loro soldati, l'effettivo di una brigata e mezzo, fatti prigionieri dai russi.

I giornali austriaci di lunedì recavano che una grande battaglia era iniziata su tutto il fronte fra il Pruth e la linea dello Styr presso Kolki. Essi confessano che a nord-ovest di Tarnopol i russi sono penetrati nelle trincee avversarie. «E' un semplice incidente — essi dicono — sul vasto fronte di attacco, un risultato locale che rappresenta un semplice episodio in questa battaglia vasta ed accanita».

Questa confessione non mira che a dissimulare un grande dispetto.

L'abbondanza delle munizioni sarebbe sufficiente per permettere ai russi di sviluppare queste prime vittoriose operazioni.

«La nostra artiglieria — dichiara infatti il comunicato — prosegue nella demolizione delle opere e dei ripari nemici, mentre la fanteria si impadronisce delle posizioni mano mano che si sviluppa il successo della preparazione di artiglieria».

E' molto interessante notare che più della metà del fronte sul quale si è prodotto l'attacco è situato in territorio austriaco, su quelle campagne a est della Galizia dove, fra lo Strypa e la frontiera, i nostri alleati hanno da oltre un anno sfidati tutti gli sforzi nemici. Questa constatazione non è inutile nel momento in cui i vanitosi scriba al soldo degli Absburgo esultano al pensiero che gli eserciti comandati da tre arciduchi sono penetrati per qualche chilometro nella regione montagnosa del Veneto.

E' con una sincera emozione che la Francia e l'Italia, le quali sopportavano fin dal principio gli urti nemici, plaudono all'impresa degli eserciti dello Czar. Essa aiuterà i nostri valorosi alleati italiani in questo momento che contraccano efficacemente nell'altopiano della vallata dell'Astico e renderà più difficile l'offensiva tedesca verso Riva.

Indizi di nuovi successi russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.) — Marcello Hutin, parlando sull'«Echo de Paris» della vittoriosa offensiva russa, conferma che essa è più considerevole di quella che i comunicati ufficiali hanno fatto sapere finora.

«Nel momento in cui scrivo — aggiunge l'Hutin — informazioni certe mi permettono di annunciare che il nemico ha subito ieri in direzione di Lurk una vera disfatta e potrebbe darsi che ci si annunciasse oggi che i nostri alleati esercitanti una formidabile pressione sul fronte dello Styr, tra Olyka e Jaroslawicz, si sono avanzati fin presso Lukr. Si valuta a 6000 il numero dei prigionieri fatti ieri in questa direzione dall'esercito di Brusiloff, ciò che porta a 30.000 la cifra totale dei prigionieri. E' da notare che il numero totale dei cannoni e delle mitragliatrici catturate dai russi non è proporzionato alla cifra formidabile dei prigionieri fatti, la qual cosa prova — conclude Hutin — che tutte le artiglierie disponibili furono trasportate dal fronte russo sul fronte italiano. Essi sono ora costretti a concentrare sul fronte della Bukovina e della Galizia tutta la loro artiglieria pesante».

Secondo un telegramma da Bukarest, al «Petit Parisien» la grande vittoria russa tra il Dniester e il Pruth in vicinanza della frontiera rumena, ha prodotto nei circoli politici e nella popolazione della capitale un'impressione tanto più viva in quanto gli agenti della Germania avevano abilmente sparsa la voce che i russi si trovavano nella impossibilità materiale di prendere l'offensiva prima di un lungo periodo di tempo. Si pone anche in relazione questa operazione vigirosa delle truppe russe in Galizia e in Bukovina colle misure prese dal generale Sarrail a Salonicco e si conclude che la politica dell'Intesa è entrata in una fase attiva».

Le aspirazioni dell'Austria

nel campo della guerra navale

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 7, sera — (D. B.) I comunicati ufficiali austriaci dichiarano immutata la situazione nel Trentino. A Innsbruk il comando militare ha proibito che sia rivolta la parola per saluti o insulti ai prigionieri italiani che attraversano quella città. Ciò lascia supporre che qualche incidente si sia verificato nella piccola città tedesca, ben nota pei suoi sentimenti d'odio all'Italia anche in tempo di pace.

I contravventori a questa disposizione saranno severamente puniti.

Dopo la battaglia del Mare del Nord il giornale austriaco la *Militarische Rundschau* pubblica un articolo che vale la pena di essere segnalato a titolo di curiosità. Il giornale dice che la guerra per il predominio navale nell'Adriatico è rinviata. La monarchia dovrà rafforzare la sua flotta in modo da potere unire la sua flotta a una potenza amica che avesse la sua squadra al di là del canale di Otranto.

L'Austria Ungheria - dice la rivista — deve avere una così grande flotta che se anche attaccata dalla più formidabile flotta del Mediterraneo, possa fare temere al nemico di perdere la sua posizione internazionale. La rivista conclude che la monarchia dovrà possedere un posto onorevole nei riguardi militari entro il canale di Otranto per potere tenere aperto questo canale anche di fronte all'azione del nemico.

Attacchi e contrattacchi

Dall'una all'altra spalla della pianura vicentina

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DAL FRONTE DI BATTAGLIA 4 giugno.

Il paese che conosce i "tedeschi,,

E' il giorno dello Statuto. A Thiene vi è una diga di spiriti tranquilli. Questi paesi avanzati sono come le piccole guardie della popolazione civile, piccole guardie serene e per ciò forti volte al fronte della minaccia, tutte piene di dignità nazionale. Sciami di figliole bionde sfarfallano nell'aria chiara cinguettando della guerra con accenti quali non si sono uditi mai. Parlano della guerra i bambini, le donne anziane, gli uomini, senza spavento, guardano alle linee montane con ferma fiducia.

Ho visto Breganze, già detta il piccolo Vaticano che conserva molteplici segni del dominio dei monsignori Scotton che vennero chiamati i vice-papi; ho visto Mason, Molvene, Marostica — e qui mi apparvero come impronte, di età antichissime i segni della lotta politica fra Bonacossa e Corradini — sono salito per il costone, la soglia meridionale dell'Altipiano, che verso Marostica è tenera di olivi come nei colli di Toscana; ho percorsa la strada da cui ci si sporge come su un parapetto di bellezza fino a Lusiana, in vista di Astico e Brenta, di borgate luminose, della pianura fantasticamente verde, dei Berici, degli Euganei, di Vicenza, di Padova, delle lagune ad oriente; ed ho ritrovato dovunque la dolce anima dei luoghi che sono la vedetta della patria e dai quali tutta la patria si svela per questo divino peristilio. Il nemico preme alle porte d'Italia, il nemico tenta il cuneo della pianura per le discese di Schio dove questa più entra dentro alla tenaglia dei monti, ed insidia dall'altra parte l'altipiano; ma i suoi primi sforzi in potenza, si particellano ora in episodi, episodi di maggior o minor importanza in cui sono impiegati reparti che vanno a morire per la conquista di una posizione. La battaglia avvolge. Sono i «tedeschi» che ritentano una contromarcia dopo il sessantasei; i tedeschi come li chiamano ancora le popolazioni venete che non si sono mai abituate a chiamarli austriaci. I tedeschi sono qua, sono là.... Ma la popolazione non si turba. Il sindaco di Thiene, per lo Statuto, ha pubblicato un nobile manifesto da cui trascrivo questi periodi:

«Rando alle facili critiche, agli sconforti, alle paure, questa è l'ora dei forti, dei civili propositi, delle volontà indomabili. E' nelle gravi contingenze che si rivela la forza morale di un popolo. Questa ora è venuta per noi: superiamola con saldo animo e con intrepido cuore. E se la patria chiederà nuovi olocausti diamoli senza rimpianto, con fermi gli occhi nell'avvenire. La grandezza del sacrificio inspirerà la fiamma del nostro amore».

La popolazione è come la vuole questo appello commosso. D'altra parte anche se ragioni militari richiedessero nuovi sgombri di popolazione, questa ha affidamenti nella sicurezza delle cose che lascia, dagli ordini precisi dei comandanti che la gente guarda commentando favorevolmente.

Ai fianchi dell'Altipiano

L'Altipiano dei Sette Comuni è in una giornata di relativa calma. Nella notte al bordo occidentale vi furono da monte Cengio, Barco, Belmonte, attacchi e contrattacchi con varia fortuna. La delicatezza delle operazioni impone massima parsimonia di particolari. Ho scritto ancora che la parola è, adesso, alle armi. Posso dire che gli austriaci hanno attaccato a masse di fanteria con mitragliatrici. Dopo qualche giorno di sosta, come è loro costume, si sono avanzati, cioè hanno puntato alle ali, quando noi per un arretramento ordinato siamo retrocessi al centro. Così l'azione più intensa si svolge ai due fianchi dell'Altipiano per prevenire nel nemico la intenzione di scendere in pianura, o, per meglio intenderci, quelle due pianure, quella dell'Astico e quella della Brenta. Al monte Cengio e a Belmonte si sono rinnovate le aspre azioni dell'artiglieria che hanno preceduto l'avanzata della fanteria. I nostri alpini, granatieri, e fanti, nonostante la estrema violenza dell'urto, in una notte magnifica di stelle ma orrenda di rimbombi, si sono brillantemente battuti. Intorno ai pezzi che sostenevano l'azione della fanteria si sono svolte scene di grande virtù militare. Il nemico è stato rovesciato, è ritornato, è stato rovesciato di nuovo, e l'azione continua, mentre scrivo, nonostante la sosta. Specialmente sulla sinistra dell'Altipiano, rispetto al nostro fronte essa fu intensissima. Sulle falde impervie, tra le roccie della Cascina Reforcole esso ha incontrata la diabolica resistenza dei nostri alpini. E così mentre ai fianchi il nemico rinnova assiduamente i suoi tentativi a costo di ogni logoramento, la linea nostra tiene ferma guardia al sud-est della Conca d'Asiago. Dal nord-est gli austriaci stanno organizzando nuovi sforzi. Sboccare nella Conca tuttavia non sarebbe affare facile per gli austriaci, ne è supponibile che essi lo vogliano tentare. Il ciglione meridionale dell'Altipiano collinoso e boscoso, con una seconda cortina retrostante di colline dai 500 ai 700 metri, potrebbe costituire una insidia ed uno spalto contro di essi. Non so se in questo momento — in guerra le situazioni si possono rapidamente mutare — si possa dire di un ristagno nell'Altipiano di Asiago. Se questo fosse avvenuto, o se avverrà, ciò vorrà dire un miglioramento sensibile a nostro vantaggio. La calma nell'azione che io ri ho trovata dopo le intense azioni della notte dovrebbe essere però un buon indizio.

Lo sbarramento a destra dell'Astico

Il Gruppo del Novegno è un altro caposaldo difensivo sull'altra parte dell'Astico. Il Novegno è una specie di panettone che ha una linea di cresta con parecchie punte dominanti il terreno antistante. Da questa parte settentrionale la montagna precipita a picco, mentre in quella meridionale, facilitata dalle nostre strade, il terreno è più dolce. Ed anche qui, come si diceva per l'Altipiano di Asiago, in cui sul margine del bosco che inghirlanda la Conca un'avanzata degli austriaci potrebbe segnare il loro sterminio, anche qui viene fatto di pensare egualmente. Rompere la linea del Novegno intanto non è facile; ne sembra ammissibile uno straripamento del nemico in basso. L'Astico diventerebbe un torrente di sangue austriaco, la via dell'audacia sarebbe trasfigurata da improvvisate montagne di cadaveri. L'azione, comunque, anche qui procede lenta; non si è raggiunto l'equilibrio fra l'attacco e la difesa; il che vuol dire che si tratta ancora di una fase di assestamento. Ogni depressione morale non ha ragione d'essere. Si combatte.

Tra le file del nemico

Vediamo un po' tra le file del nemico. Se le sue intenzioni avessero avuto compimento, ben altra dovrebbe essere stata la conclusione del suo sforzo in una ventina di giorni. Sulla Pria Fora esso ha collocato pezzi da montagna e sono pezzi da montagna che finora costituiscono le sue artiglierie veramente attive. Vuol dire che uno sforzo colossale non può aver colossali risultati in un movimento di montagna. L'organizzazione del fuoco pesante non è facile, nè rapida. Le officine artiglieresche non si piantano su roccie di due o tremila metri in pochi giorni. Il tempo si impone agli assalitori anche se le loro qualità organizzative sono fuori discussione. Ma non si creda che le qualità organizzative vogliano significare impossibilità di disordine. Questo si vola nelle file austriache e non in piccole proporzioni.

Virtù militare per tutti gli eserciti, per tutti i capi di eserciti è, del resto, quella di sapersi muovere nel disordine. Questa freddezza dobbiamo assicurarcela anche noi, soldati e cittadini. La guerra, per definizione, è confusione. Bisogna abituarsi a muoversi nel labirinto, non perdere la tramontana, far diventare ordine il disordine.

Vedo entrare nel locale di un comando quattro prigionieri in mezzo ai carabinieri. Sono tre slavi ed un romeno. Non posso dire che si trovino in bell'arnese. Sono soldati ben piantati, ma rotti da una fatica orrenda. Non parlano, non guardano. Hanno volti senza significazione, di bestie battute e rassegnate. Vengono interrogati. Sono contraddittori come sempre. Avranno fame, avranno sete, avranno bisogno di stramazzare su se stessi. Sono strumenti, non uomini. Il loro impiego in guerra deve essere eccellente. E' di quella gente inconscia che veniva avanti cantando, urlando, suggestionata, ipnotizzata. E cadeva. Le era stato detto che sarebbe arrivata a Vicenza, a Venezia, dovunque; e che l'Italia avrebbe chiesto pace e che la guerra sarebbe finita. Invece.... Invece molti hanno capito. E cominciano le corse dei disertori. Vi sono pattuglie che scendono all'Astico; ma alcune vi scendono per cercarci. Un graduato dalmata conduceva alle nostre file una pattuglia di cinque slavi e tre italiani. Questi raccontarono di perdite enormi. Alla ferocia aggressiva dei primi giorni fatta di alcools, liquidi e verbali è subentrato un rilasso che si cura a colpi di mitragliatrici a tergo. Avanti ancora così! La via del verde piano non è a sentieri di rose. L'agognata laguna si può vedere da qualche culmine, ma è lontana.

Si avvicina la notte. Un violento temporale si è scatenato dalle montagne sulla pianura prima del tramonto. Ora giù si rasserena. Tutto scintilla nell'ampia distesa e tutto parla nella gran voce della patria. Il temporale è ora lontano. Guizzi di folgori solcano il lontano cielo fumigoso. Altri guizzi più vicini non sono di folgori, ma di granate. Passano dei soldati con dei garofani rossi sui berretti. Ve ne sono con dei fazzoletti rossi di seta al collo. Vanno su bene. Sono soldati che ho veduto altrove. Le truppe che hanno assistito ad altri bombardamenti arrivano qui con un certo orgoglio. Hanno una simpatica aria di superiorità. Conoscono la guerra, dicono. E continueranno a farla. E' la notte. Brillano segnali sulle montagne. Ogni tanto un rombo. La macchina della guerra ha il suo urlo melodico. Ancora e sempre stelle in cielo che rompono le caligini qua e là addensate dalla tempesta. Un cavallo stanco mi porta attraverso a questa notte.

GINO PIVA

La lotta elettorale agli Stati Uniti

PARIGI 7, sera — (D. R.) — Il «New York Herald» pubblica un telegramma da Chicago annunciante che le ultime notizie indicherebbero un mutamento completo nelle probabilità dei due candidati e fanno prevedere la eliminazione quasi completa di Roosewelt da candidato repubblicano. E' probabile che la convenzione repubblicana accetterà la nomina di Hughes. La convinzione progressisti non procederà alla nomina prima di sabato.

Franck Hitchock, ex ministro di Roosewelt alla giustizia e sotto la presidenza di Taft, attualmente «Menager» dell'Hughes, afferma con esservi nessun dubbio che questi sarà eletto.

La quota delle scommesse dava ieri due contro un per Roosewelt. Sabato invece, a Wall Street si scommisero 5000 dollari per Roosewelt alla pari.

Hughes ha pronunciato ieri un discorso affermando il suo assoluto lealismo verso l'America. E' stato un modo indiretto per rispondere alle critiche degli avversari di avere mantenuto il silenzio allo scopo di assicurarsi i voti dei germano-americani.

Giolitti a Roma

ROMA 7, sera. — Stamane alle ore 10 proveniente da Torino è giunto a Roma l'on. Giolitti. Viaggiavano con lui il senatore Rossi, sindaco di Torino, e il marchese Federici.

Salandra difende i suoi metodi di politiea interna

La mozione Turati respinta con voti 216 contro 45

Per la morte di Kitchener

ROMA, 7, sera — La seduta si apre nella calma più completa alle 14. Anche oggi le tribune sono quasi vuote. Appena finita la lettura del processo verbale, il Presidente on. Alessio da la parola all'on. Gallenga.

GALLENGA — Mi consenta la Camera di prendere la parola per esprimere il nostro profondo cordoglio per la luttuosa notizia della morte del ministro della Guerra inglese, maresciallo lord Kitchener. Con la morte di lui si direbbe non pure che un grande uomo scompare, ma che si è tentato, quantunque vanamente, di infrangere un simbolo, perchè tale infatti appariva lord Kitchener al popolo inglese, ai domini dell'impero britannico, agli alleati. Nell'ora più grave che la storia ricordi per l'Inghilterra si deve a lui il miracolo compiuto. Quando la grande nazione che era e permane dominatrice dei mari...

MAZZONI (interrompendo) — Si vede, si vede.

GALLENGA — Sì, si vede.

MAZZONI — Ma che dominio!

MONTI GUARNIERI — Vergogna. Non avete alcun rispetto umano.

MAZZONI rimbecca coadiuvato dai compagni. Il Presidente scampanella vivamente ed invita alla calma.

GALLENGA — Quando l'Inghilterra, che mantiene il dominio dei mari contro la Germania, si avvide della necessità di portare la guerra nel continente, non soltanto per la stessa indipendenza dell'Inghilterra, ma per la causa santa della libertà e della civiltà, tutti guardarono a Kitchener come all'unico uomo capace di foggiare in un tempo incredibilmente breve un grande esercito per contrastare il passo al folle sogno di oppressione degli imperi centrali. Il soldato più esperto e più popolare dell'impero, il vincitore del Sudan e dell'Africa Australiana, l'avveduto e tenace amministratore dell'Egitto e dell'India, colui che era stato su tutti i fronti, che aveva associato il proprio nome a tutte le imprese dell'esercito coloniale, significava sicura promessa di vittoria anche nella più tremenda guerra che il mondo ricordi. A lui debbono gli alleati questo tributo di grandissima riconoscenza. Dirà la storia come la brutale aggressione della Germania non sarebbe stata assai probabilmente arrestata soltanto dal sublime olocausto del Belgio martire e dall'eroica fermezza delle truppe francesi e dirà come l'audacia dell'allora piccolo, ma coraggioso esercito inglese abbia saputo arginare in gran parte quell'impeto travolgente. Ora che il grande esercito britannico è pronto, ora che la coscrizione è approvata e che il superbo proclama di lord Kitchener sta per avere il proprio coronamento, egli è morto ucciso da una di quelle insidie di guerra, per cui resterà sinistramente celebre la strategia tedesca in terra e in mare.

Il lutto dell'Inghilterra è oggi lutto degli alleati ed è con animo dolente che propongo che la Camera italiana esprima le proprie condoglianze al Governo britannico, con animo velato sì da tristezza ma con cuore vibrante di fede nella santità della causa per cui combattiamo sopra un unico fronte di identici nemici.

Vivi applausi salutano la fine del discorso dell'on. Gallenga.

ALFIERI (sottosegretario per la guerra) si associa in nome del Governo ai sentimenti espressi dall'on. Gallenga per la morte dell'illustre capo dell'esercito inglese (*applausi*).

ALESSIO (Presidente), è certo d'interpretare i sentimenti della Camera associandosi alle condoglianze espresse dall'on. Gallenga e dal rappresentante del Governo. In Lord Kitchener vediamo ed ammiriamo due figure, quella dell'uomo che seppe tenere alto e far trionfare il nome del proprio paese nelle guerre coloniali, quella del sapiente organizzatore dell'esercito inglese. La sua opera fu grande, cospicua la sua iniziativa, abbastanza notevoli i risultati. Vada il plauso della Camera, vada il suo omaggio a questo uomo il quale incarnò la concordia delle nazioni alleate nella lotta per i più alti ideali di civiltà e di libertà (*vivissimi applausi*).

Interrogazioni

ALFIERI all'on. Monti Guarnieri dichiara che il trattamento da noi usato ai prigionieri di guerra è quello stabilito dalle convenzioni dell'Aja. Il governo ha raccomandato che non si ecceda nè in severità nè in debolezze. Chè se in altri paesi si usano ai prigionieri di guerra ingiuste durezze non perciò l'Italia deve venire meno al rispetto ai diritti delle genti (*approvazioni*).

MONTI GUARNIERI comprende che i prigionieri di guerra debbano essere trattati umanamente ma non vorrebbe che si dimenticassero le vessazioni, le sevizie cui sono sottoposti in Austria i nostri prigionieri. Deplora sopratutto alcune cortesie eccessive cui in qualche luogo sono stati fatti segno ufficiali prigionieri (*approvazioni e commenti*).

ALFIERI dichiara all'on. Monti Guarnieri di non potere rispondere alla sua interrogazione circa la fabbricazione di gas asfissianti.

L'"Ufficio notizie,,

All'on. Toscano dichiara che così da parte dell'ufficio notizie per militari stabilito in Bologna come da parte del ministero non si risparmiano sforzi per migliorare continuamente il servizio di trasmissione alle famiglie delle notizie dei militari. La mole del lavoro è immensa e gli inconvenienti sono inevitabili si fa però più del possibile per diminuirli ed attenuarli (*approvazioni*).

TOSCANO, pur riconoscendo le benemerenze dell'ufficio di Bologna, vorrebbe che questo importante servizio fosse accentrato al ministero della Guerra e che fosse anche meglio organizzato presso i singoli corpi.

Raccomanda che il Governo si preoccupi sempre più vivamente delle necessità di dar sollievo alle ansie delle innumerevoli famiglie che attendono notizie dei valorosi loro congiunti (*bene*).

VISOCCHI (sottosegretario ai Lavori Pubblici), dichiara agli on. Pizzini e Toscano che lo scontro ferroviario avvenuto nella stazione di Paola il 12 Marzo ebbe per fortuna non gravi conseguenze esso è da attribuirsi all'errore di un agente a carico del quale sono in corso provvedimenti disciplinari.

TOSCANO deplora il nuovo disgraziato incidente avvenuto in danno di una tradotta militare, raccomanda vivamente la massima vigilanza per la tutela della vita e della incolumità dei nostri valorosi soldati (*benissimo*).

Sulla politica del Governo

L'autodifesa di Salandra

Sotto la presidenza del Presidente Marcora si riprende il seguito della discussione delle mozioni sulla politica interna.

SALANDRA (Presidente del Consiglio) prende la parola, e dice: « Non seguirò gli on. Turati e Marangoni nelle loro considerazioni concernenti la politica generale del Governo, di questo si potrà più a proposito discutere fra breve sia sul bilancio, sia forse e meglio sull'esercizio provvisorio che verrà prossimamente in discussione anche se non fosse esaurita quella sul bilancio dell'Interno.

Solo la Camera comprenderà che una siffatta discussione deve farsi una volta sola in modo completo, non frammentariamente e periodicamente.

Venendo alla questione degli internati premetto che i fatti esposti dall'on. Turati e le doglianze di cui egli si è fatto eco sono il risultato di notizie chieste agli stessi internati dal partito socialista, che si volle costituire loro difensore d'ufficio (*interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ora sarebbe stato bene che l'on. Turati prima di portarli alla Camera avesse controllato la verità di quelle doglianze (*interruzioni dei socialisti*).

Intanto senza entrare nella disamina dei casi singoli posso affermare all'on. Turati che non pochi di coloro di cui egli si è occupato non sono affatto degni del suo interessamento e di questa affermazione potrò dare all'on. Turati le prove (*interruzioni da destra cui rispondono vivaci apostrofi dei socialisti ufficiali*).

E' inesatto che non si sia proceduto, come avevo promesso, alla revisione delle decisioni di internamento. Circa metà delle domande di rimpatrio furono anzi accolte, e anche per quelle respinte la revisione può sempre avvenire quando si abbiano nuovi elementi di giudizio.

Non si è proceduto ad un vero e proprio contraddittorio, nè questo il ministro aveva promesso, perchè non si tratta di una pena, ma di un semplice provvedimento di polizia militare (*interruzione dei socialisti*).

Dichiaro che gl'internati che hanno mezzi propri di esistenza, possono scegliere la residenza che preferiscono. Solo quelli che vivono del sussidio governativo devono necessariamente essere concentrati in determinate località. Escludo che gl'internati siano trattati allo stesso modo dei condannati a domicilio coatto, ed escludo che siano obbligati a risiedere ove esistano colonie di coatti.

Informo la Camera che il sussidio minimo che si passa agli internati è di una lira al giorno. Ma i prefetti hanno facoltà di aumentare il sussidio. Inoltre si concede loro l'alloggio gratuito.

Furono mantenuti gli affidamenti dati circa il rilascio degli internati appartenenti a paesi non compresi nella zona delle operazioni fatta eccezione per le città costiere e per coloro su cui vi siano specifici fondati sospetti. In alcuni casi speciali i prefetti hanno ritenuto pericolosa la presenza in alcuni centri di determinati individui, per l'azione antipatriottica che spiegavano con funesta ripercussione sullo spirito pubblico (*approvazioni*).

Questi provvedimenti speciali erano necessari e ne assumo la piena responsabilità.

All'on. Tovini osservo che l'interesse del Governo è di ridurre al minimo possibile il numero degli internati. Il Governo non può assolutamente spogliare il comando supremo delle sue facoltà in materia di internamento nè limitarne l'azione. E' questa una delle tante dure necessità della guerra.

L'on. Marangoni nel suo discorso ha accennato ad altre due questioni: Censura e scioglimento di alcuni consigli comunali. Tratterò prima quest'ultimo argomento. Nessun consiglio comunale socialista è stato sciolto. Nessuno però dovrà contrastare che se un consiglio comunale funziona male, esso non si può sciogliere solo perchè amministrato da socialisti. Il Governo anzi ha una maggiore longanimità nello scioglimento di consigli comunali socialisti che per quelli di altri comuni.

Voci da destra — Male, male; perchè questo privilegio?

SALANDRA — Vi sono tuttavia consigli comunali socialisti bene amministrati e questi vivono come debbono regolarmente. Cito ad esempio quello di Bologna.

Quanto ai lamenti mossi contro la censura, non nego che errori possono avvenire. Assicuro che ogni qualvolta l'attenzione del Governo è stata richiesta su casi speciali, non abbiamo mancato di portare sopra di essi la nostra considerazione. Accennando ad un caso che ha formato oggetto di una interrogazione, dichiaro di avere rimproverato il censore che aveva vietata la pubblicazione della notizia concernente la emissione di un mandato di comparizione per frode nelle pubbliche forniture.

Concludendo prego l'on. Tovini di ritirare la sua mozione e confido che la Camera respingerà quelle degli on. Turati e Marangoni qualora esse non sieno ritirate (*approvazioni*).

La replica di Turati

TURATI prende la parola, fra la viva attenzione della Camera. Egli così dice: Non ho inteso assumere la difesa di nessuno degli internati personalmente, ma ho solamente inteso affermare il diritto di tutti costoro di non essere spogliati delle garanzie necessarie per la tutela della libertà e del loro onore. Se vi sono meritevoli di internamento siano internati, ma lo siano col rispetto dovuto al diritto di difesa e di contraddittorio. Quantunque il Presidente del Consiglio abbia cercato di attenuare la verità, dalle stesse sue dichiarazioni risulta che gli internati sono sottoposti al regime del domicilio coatto.

Disapprovo che si siano internati dei buoni cittadini solo perchè imparentati con cittadini austriaci. Nego che fuori della zona di guerra competa all'autorità politica la facoltà di internamento. Anche dal punto di vista patriottico è funesta l'opera del Governo perchè provoca odio più che pace. Dichiaro di mantenere la mozione presentata e chiedo su di essa la votazione nominale (*approvazioni, commenti*).

ALTOBELLI persuaso che le esigenze della libertà possono essere conciliate con le esigenze degli alti interessi militari del paese voterà a favore della mozione Turati.

TOVINI coerentemente ai concetti espressi e svolti nella sua mozione voterà contro la mozione Turati. Vorrebbe però conoscere dal Governo i propri intendimenti circa l'adozione di una procedura in contraddittorio per gli internati e circa la presidenza di un delegato del segretariato civile presso ciascun corpo d'armata.

SALANDRA risponde: Vedrò se sia possibile istituire presso i singoli corpi d'armata un delegato del segretariato civile. Non posso prendere impegni circa la possibilità di istituire per gli internamenti un vero procedimento in contraddittorio e ciò per il carattere eccezionale di polizia militare di un tale procedimento.

BERENINI anche a nome di alcuni suoi amici dichiara che non avendo dato il governo risposte soddisfacenti alle domande dell'on. Turati per il rispetto e per la tutela della libertà, rispetto che l'oratore ritiene compatibile con le esigenze della difesa nazionale, voterà a favore della mozione Turati.

MARCHESANO osserva che il giudizio non si deve dare sui dettagli, ma su le impressioni generali dell'indirizzo del Governo. Bisogna osservare se esso ha passato il limite che gli era assegnato. Ora l'impressione mia, e dei miei amici ci rende sicuri che il limite della repressione dello spionaggio non è stato nè raggiunto nè superato dal Governo (*commenti all'estrema*). Noi nel caso possiamo deplorare che nel Governo vi sia stata mancanza di energia (*bene alla destra, approvazioni negli altri settori*).

LUCCI, a Marchesano. Voi disonorate la Sicilia.

VOCI — Ma che c'entra la Sicilia?

MARCHESANO — Ma fammi il piacere, tu non capisci nulla.

LUCCI — Sì, la Sicilia non va così rappresentata.

MARCHESANO esclama: Chi parla di [illegible]oni qua dentro non è italiano.

Il presidente on. Marcora scampanella e l'on. Marchesano può concludere:

La mia impressione sicura è che può darsi che ci siano stati degli errori. Chi è senza errore a questo riguardo? ma noi pensiamo che si deve in questo riguardo dal Governo avere tutta la severità trattandosi di questione così delicata ed importante. Io e i miei amici voteremo contro la mozione Turati.

ROY riferendosi alle dichiarazioni di ieri, convinto che le opinioni personali debbano sacrificarsi al supremo interesse pubblico voterà contro la mozione Turati.

La votazione 216 contro 45

Il Presidente indice la votazione nominale sulla mozione Turati non accettata dal Governo.

Il risultato della votazione nominale è il seguente:

Presenti 274, astenuti 13, votanti 261. Hanno risposto *sì* 45; hanno risposto *no* 216.

La Camera non approva la mozione dell'on. deputato Turati.

L'on. Marcora ordina che vengano lette le interpellanze e le interrogazioni presentate durante la seduta. La prima è dell'on. Miglioli al Governo per conoscere le ragioni per le quali è stato messo a riposo di autorità previa deliberazione al Consiglio dei ministri il generale comandante le truppe del Trentino e quale rapporto vi sia tra questo provvedimento ed i fatti recentemente svoltisi nella zona di guerra.

L'affare Brusati

SALANDRA — Dichiaro che il Governo non accetta l'interpellanza dell'on. Miglioli.

L'on Miglioli che siede alla estrema destra sta parlando con l'on. Tovini e l'on. Cameroni. Scende sull'ultimo banco del centro e chiede di parlare. Parecchi deputati si affollano nell'emiciclo mentre i socialisti ufficiali si trovano compatti al loro settore.

L'on. Miglioli insiste per l'accoglienza della sua interrogazione, tanto più che su questo fatto venne un comunicato alla stampa in cui si diceva che il provvedimento contro il generale Brusati era stato preso previa del[iberaz]ione del Consiglio dei Ministri.

Il Governo potrebbe almeno illustrare e completare quel comunicato. Il paese ha diritto di sapere se vi sono responsabilità negli ultimi avvenimenti militari.

PRESIDENTE (inquietandosi) — On. Miglioli, l'ho pregato più volte di non entrare in merito della sua interrogazione, e poichè ella continua, ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

L'on. Miglioli continua col consentimento dei deputati socialisti chiedendo che sia fatta luce sulle ragioni del collocamento a riposo del generale Brusati.

L'on. Marcora dopo avere scampanellato più volte toglie la parola al deputato cattolico-sindacalista, ma questi non si queta e continua a parlare, sino a che l'on. Salandra scattando e col braccio teso verso l'on. Miglioli gli grida dal banco del Governo:

— Lei adesso continua la propaganda anti-patriottica che ha iniziata nel suo paese.

La destra e il centro accolgono con qualche applauso l'interruzione del Presidente del Consiglio, mentre i socialisti ufficiali protestano vivacemente. L'on. Marcora scampanella e rapidamente toglie la seduta, e scende la scaletta. E' seguito subito dopo dall'on. Salandra e dagli altri ministri che escono dall'aula per la porticina di destra. Rimangono al banco del Governo soltanto gli onor. Orlando e Cavasola.

La seduta è stata tolta alle 16,50.

I componenti la presidenza si recano nell'atrio per attendere l'arrivo della missione russa.

In Piazza Montecitorio dove si sono riunite parecchie persone vengono distesi cordoni di carabinieri.

Avendo la presidenza della Camera contrariamente a quanto ha fatto al ricevimento di ieri l'ambasciata russa, esclusi i giornalisti dal ricevimento, tutti i resocontisti hanno abbandonato Montecitorio.

Onorata sepoltura

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera. — (T. B.) - Ciò che si prevedeva si è avverato. La Camera, a grande maggioranza ha respinto la mozione Turati per lo spirito politico antiguerresco, e perciò antipatriottico, che la pervadeva. Non si trattava infatti, come notavamo ieri, di deplorare qualche eccesso di polizia o di riparare qualche errore, poichè e nella Camera e fuori della Camera non v'ha cittadino che possa negare il proprio consenso ad una invocazione di giustizia riparatrice; ma si tratta di un tentativo politico il quale, malgrado le proteste dell'on. Marangoni, era inteso a svalutare l'opera dei responsabili della difesa nazionale, e che come tale andava respinto. Una voce coraggiosa, anzi, si è levata fra lo stupore lieto della maggioranza dei deputati per rimproverare al governo la mancanza di energia nel reprimere l'opera di spionaggio che per mille vie e in mille modi insidia la sicurezza della nazione e offre ai suoi nemici la possibilità di colpirla a tradimento nelle sue parti vitali. E s'è levata proprio dall'estrema sinistra per bocca dell'on. Marchesano e a nome dei suoi amici riformisti. Lo spionaggio va represso spietatamente. Non v'ha misura per quanto grave che possa essere rinfacciata al governo, poichè il governo ha il sacrosanto e indeclinabile dovere di salvare le spalle dei combattenti, di provvedere a che il segreto delle operazioni non venga in possesso del nemico, di reprimere tutte le forme sospette di attività dei regnicoli e di stranieri.

Le conseguenze di un atto di spionaggio sono sempre incomparabilmente più gravi delle conseguenze, per quanto dolorose, di un errore nella repressione. E' una verità che la guerra presente ha reso di una evidenza elementare. I nostri nemici si sono mostrati in ciò di una abilità felina che supera tutte le immaginazioni e nessuna preoccupazione parrà quindi eccessiva a chi non sia accecato dal pregiudizio dell'antipatriottismo e teorico e assurdo, cui obbediscono i socialisti: la sepoltura decretata dalla Camera alla mozione Turati come era attesa, così è stata pienamente conforme all'interesse del paese.

La convocazione del Senato

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera. — Il Senato è convocato per martedì 13 alle ore 15 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

« Sorteggio degli uffici, discussione dei seguenti disegni di legge: stato di previsione per la spesa del Ministero degli Affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-1916; conversione in legge di diversi decreti; facoltà al Governo di prorogare ed estendere le concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso pubblico ecc.

Velleità di controllo parlamentare

espresse dagli organi democratici

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera (T. B.) — Gli avvenimenti tristi e lieti si seguono e si alternano con una vicenda così vertiginosa da recare meraviglia che in tali formidabili frangenti vi sia ancora chi ha l'animo teso più alle combinazioni parlamentari che al frastuono di battaglia che ritorna ormai per tutta l'Europa, ed oltre. Eppure così è. La censura lasciò libero il passo, con quattro giorni di ritardo, ad una noterella nella quale vi venivano segnalate le note voci intorno all'on. Bissolati, talchè il «Carlino» potè accoglierle, per dovere di cronaca, proprio nel punto istesso in cui gli amici del deputato riformista smentivano in blocco trattative e intenzioni.

Nè sarebbe parso a noi utile ed opportuno ricordare oggi l'incidentino, se non tornassero insistentemente a circolare altre voci atte a fare le spese delle conversazioni di tutti i corridoi di Montecitorio, e fors'anco a turbare un poco la serafica tranquillità dell'aula. Senonchè non si tratta più di crisi e di rimpasti o di allargamenti ministeriali, ma di controllo parlamentare sull'opera del Governo, e sulle fasi militari della guerra.

Stamane il «Messaggero», che è in fama di autorizzato portavoce delle sinistre, dopo d'avere, per l'ennesima volta, lamentato il silenzio serbato dal gabinetto nel ripresentarsi alla Camera, affermava che il suo voluto isolamento aveva provocato un senso di inquietudine e di disagio di cui sono chiaro indizio i sopravvenuti voti dei gruppi e le manifestazioni individuali di parlamentari d'opposte parti. La Camera è separata dagli eventi da un diaframma isolatore che sarebbe costituito dal Governo. Ed è per questo appunto che l'organo democratico solleva la questione del controllo parlamentare, escludendo l'opportunità di una crisi parziale, ma affermando che se mutamenti dovessero essere, il paese non comprenderebbe che mutamenti sinceri e decisivi. E conclude: «Ma, se mutamenti secondo gli uni non occorrono e secondo gli altri non sono facili e desiderabili, la via diretta è intanto quella di ristabilire il controllo parlamentare e di informare i rappresentanti del paese per avere il diritto di imputare loro sul serio responsabilità dirette e di chiedere loro davvero cooperazione continuativa. Il gabinetto ha la scelta dei mezzi e può convocare la Camera in comitato segreto, può istituire commissioni parlamentari di collaborazione con i suoi ministri, può chiamare i capi di partito per dare loro notizie e per chiedere loro consiglio, tutto può fare, meno che continuare a tacere e ad isolarsi, mentre è tutto il paese che fa la guerra e che ha di fronte il nemico».

Se non si trattasse che di creare la possibilità di una più attiva ed efficace collaborazione fra Camera e Governo, noi, che abbiamo sempre condannato il riserbo soverchio del ministero attuale, non troveremmo nulla a ridire. Ma non crediamo che le attuali manovre si limitino a questo, e perciò ci guarderemo dall'incoraggiarle col nostro consenso.

Attendiamo, per pronunciarci, che il retroscena in formazione si sveli nella sua portata e nelle sue finalità precise. Chè, se per avventura, invece che a rafforzare il blocco nazionale, e gli esponenti responsabili che su di esso riposano, si tendesse dai fautori dell'odierna agitazione nient'altro che a conseguire pure e semplici soddisfazioni parlamentari, noi non tarderemmo un minuto a dissociare la nostra responsabilità dalla loro. Abbiamo già detto che il momento attuale non comporta giuochi di partiti o manovre di corridoio. Oggi parlano i cannoni, e tutti quanti dobbiamo, nel maggiore raccoglimento, con cuore puro, con animo esclusivamente compreso della grandezza e delle necessità dell'ora, collaborare alla vittoria.

Il Governo non ha sempre a nostro giudizio agito in modo tale da facilitare questa piena e vigorosa collaborazione: la mentalità predominante in esso ha precluso la via a parecchi uomini di buona volontà, spesso immobilizzandoli nella solitudine immeritata e nella sterile attesa. E oggi continuerebbe ad errare se non coltivasse con tutti i mezzi a sua disposizione quei più intimi contatti fra sè, la Camera e il Paese, dai quali nasce la vera forza vittoriosa delle nazioni in guerra.

Ma, ripetiamo, niente sottintesi, niente manovre occulte: le ambizioni, anche legittime, anche quelle che anelano soltanto a servire la patria, possono attendere. Ciò che conta ora più che mai è di vincere il nemico.

I desiderata del convegno di Bologna

presentati al ministro Daneo

(*Per telefono al «Carlino»*).

ROMA, 7, sera — S. E. il Ministro delle Finanze, on. Daneo, ha ricevuto stamane in lunga udienza i rappresentanti delle città di Bologna, Firenze, Livorno, Torino e Verona venuti ad esporgli i voti manifestati nel recente convegno di Bologna a riguardo della distribuzione dei canoni daziari imposti dallo Stato ai Comuni. Il Ministro ha esplicitamente riconosciuta l'attuale grave sperequazione tra i canoni dei singoli comuni a pregiudizio specialmente delle città reclamanti. Ha anzi soggiunto avere da tempo preparato apposito disegno di legge nell'intento appunto di togliere tale sperequazione. Le condizioni della Finanza non gli hanno consentito di dar seguito al progetto e tanto meno di proporre una più radicale riforma dei tributi locali e degli enti cessionari dei dazi ai comuni maggiormente aggravat[i] ma per contro non avere il governo intenzione di arrecare alcun aumento. Egli studierà tuttavia se siano possibili condizioni di favore a quei comuni che per effetto di condizioni eccezionali derivanti dallo stato di guerra abbiano risentito considerevoli deficenze nei loro introiti daziari, e bensì esaminare quali dei provvedimenti suggeriti dai comuni si possano adottare per facilitare ed ampliare le facoltà dei comuni nella applicazione dei dazi.

Il comm. Rinaudo, assessore del comune di Torino, presentò al Ministro una relazione dove sono esposti i vari desiderata dei comuni. Tra questi vi è anche una maggiore difesa contro i sofisticatori di vino.

Il dott. Zanardi sindaco di Bologna ha invocato dal Ministro un provvedimento che obblighi i commercianti di vino a rendere di pubblica ragione l'origine della merce. Ciò può essere elemento sufficiente per stabilire con opportuna analisi l'utilizzazione di un prodotto soggetto a casi dannosi o ad alterazioni. Il sindaco dott. Zanardi si è poi interessato presso il Ministro delle Poste alle condizioni dei postelegrafici di Bologna che attendono in questo momento di depressione economica, qualche indennità in vista anche dell'aumentato lavoro.

Il nuovo vescovo di Fano

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 7, sera. — Il Papa ha nominato vescovo di Fano monsignor Giustino Santini, vicario generale di Rimini, e canonico parroco di quella cattedrale.

Per la morte di Kitchener

Scene di commozione a Londra

Il messaggio reale alle truppe

LONDRA 7, sera. — *In seguito alla morte di Kitchener gli uffici esposero le bandiere a mezz'asta. Il Re in un ordine del giorno alle truppe ordina a tutti gli ufficiali che dal 7 giugno debbono portare per una settimana il lutto per la morte di Kitchener. Appena giunta la notizia della catastrofe fu immediatamente convocato il consiglio di guerra. Questo durò oltre due ore.*

La popolazione di Londra non si è ancora riavuta dall'emozione, emozione ben giustificata che è fatta di dolore per la perdita del capo illustre ma in cui non c'entra alcuno sgomento, alcuna sfiducia per le sorti del paese. La folla continua a dar l'assalto ai giornali. Le edizioni speciali si seguirono ieri sino a sera tarda.

Fino all'ultimo, a dispetto di tutto, malgrado di ogni evidenza si era conservata qualche speranza. Chissà? il generalissimo dato per perduto, poteva essere stato ritrovato su qualche angolo remoto, rifugiato su qualche scoglio dell'arcipelago delle Orkney. Dopo tutto non si era ricevuto alcuna notizia che il suo cadavere fosse stato ripescato o raccolto sulla spiaggia. Un dispaccio dell'ultima ora, dell'ultimo momento poteva annunciare che era salvo. Alla Maushim House, sede del municipio di Londra, essendo stato, al cader della notte, tolto la bandiera, issata a mezz'asta, la voce che lord Kitchener fosse stato ritrovato e vivente, sollevò di speranza molti cuori. Invano! Il pubblico raramente osserva le cose che avvengono tutti i giorni. Alla Maushim House *è costume quotidiano di togliere la bandiera ogni sera. Quello che si credeva un buon indizio non era un indizio affatto. Era un atto abituale. Nessun comunicato ufficiale, infatti, venne di poi a confermare la voce.*

Le chiese si erano gremite di gente in preghiera. Alla Cattedrale di San Paolo, mentre si celebrava il solito servizio religioso vespertino si svolse una scena particolarmente solenne e commovente. Il grande organo, ad un tratto, risuonò sotto la cupola immensa, già immersa nell'ombra e seguirono le lente, angosciose note di una marcia funebre. Tutti — ed erano migliaia le persone raccolte nel tempo — s'alzarono in piedi, ed in piedi, pallidi, commossi di un dolore sacro ma fermi rimasero fino a che l'organo non si tacque; non fu pronunciato nessun discorso, nessuna parola fu detta: la grave musica sola bastò a parlare a tutti gli animi e a dire ciò che nessun labbro umano avrebbe in quel momento potuto profferire.

Chi assistette a quella scena ne serberà un ricordo imperituro.

L'ufficio di presidenza della Federazione nazionale delle Trades Unions *ha inviato al ministero della Guerra il seguente telegramma:*

« La commissione direttiva della Federazione generale delle Trades Unions, *ha appreso con profondo rammarico la notizia della tragica morte del maresciallo lord Kitchener. La commissione aveva piena fiducia nella sua abilità come soldato e apprezzava altamente la sua attitudine verso i lavoratori. Lo considerava, non soltanto come un uomo esperto, ma anche come uomo retto».*

La tragica morte del maresciallo lord Kitchener ha causato una profonda impressione nei circoli finanziari e commerciali della città. Ma non ha avuto una notevole ripercussione sulle quotazioni dei valori.

Il Re indirizzò alle truppe un messaggio in cui dice che con profondo dolore apprese la notizia del disastro nel quale il ministro della guerra perdette la vita mentre si recava a compiere una missione speciale presso lo Czar. Durante 45 anni lord Kitchener rese segnalati servizi allo stato. È sopratutto grazie al suo genio amministrativo, alla sua indomita energia che il paese potè creare e mettere in campo gli eserciti che oggi mantengono gloriose le tradizioni dell'Impero britannico. Kitchener sarà pianto dall'esercito come un grande soldato che in condizioni di difficoltà senza pari, rese supremi segnalati servizi all'esercito ed allo Stato.

Una funzione funebre per Kitchener sarà celebrata a S. Paolo in data da fissarsi ulteriormente.

Il cordoglio francese

PARIGI 7, sera — Il presidente del Consiglio, Briand, ha inviato al primo ministro inglese Asquith il seguente telegramma: «Vivamente commosso per la dolorosa perdita che colpisce in questo momento il governo e la nazione britannica, prego V. E. di raccogliere la espressione dei profondi sentimenti di condoglianza del governo della Repubblica. L'intera flotta rimpiangerà dal profondo del cuore la scomparsa del grande capo che seppe fare sorgere s[ul] suolo britannico un magnifico esercito. Il mio paese non dimenticherà mai che il valoroso e fecondo organizzatore, di cui piange oggi col popolo britannico la perdita prematura, combattè 46 anni or sono nelle file dell'esercito francese».

Yuan-Shi-Kai è morto d'uremia

e in grazia ai medici cinesi

PECHINO 7, sera. — La morte di Yuan-Shi-Kai è dovuta ad uremia causata da esaurimento nervoso. Egli era curato da tre medici francesi e da numerosi medicastri cinesi. I medici francesi ritenevano che non vi fosse alcun pericolo ma le condizioni del presidente peggiorarono in seguito alle diverse cure, poichè le prescrizioni dei medici europei non furono mai eseguite. La morte di Yuan-Shi-Kai cagiona inquietudine. Si teme una rivolta militare e sommosse da parte della popolazione.

Il vice presidente della Repubblica Yuen Oung fu nominato presidente provvisorio.

Un decreto per la promozione degli ufficiali inabili per ferite

ROMA 7, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Gli ufficiali i quali per ferite riportate in guerra non posseggono la incondizionata idoneità fisica richiesta per la promozione rispettiva dal paragrafo 137 del regolamento per l'applicazione della legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento nei corpi militari e nella regia marina, approvata con regio decreto 4 settembre 18[illegible], potranno conseguire egualmente la promozione stessa limitatamente però al solo grado immediatamente superiore, sempre quando siano in possesso delle qualità richieste dal citato paragrafo 137 dell'uno e art. 99 dell'altra, a secondo che trattasi degli ufficiali del Regio esercito o della regia marina.

I delegati russi a Terni

La visita alle acciaierie - I discorsi

TERNI 7, sera. — Stamane alle 9,30 è giunta da Roma la missione parlamentare Russa invitata a visitare la fabbrica d'armi delle acciaierie di Terni.

La missione era accompagnata dai ministri Ciuffelli, Cavasola, dal sottosegretario di stato Dallolio, dal vice-presidente della Camera Rava, dai segretari Bignami, Lucifero, dai deputati Faustini, Tassara, Ancona, Longinotti, Morpurgo, Ciriani, Callaini, Pirolini, Cameroni, Salomone, Theodoli, Teodori, Caporiacco, Piccirilli, Girotti, Soderini, Bevione, Abisso, Rodinò, Luciani, Capaldo, Mondello, e dal direttore generale delle Ferrovie De Cornè.

La missione fu ricevuta dal sotto prefetto, dal comandante del Presidio, dal direttore delle acciaierie, dalle autorità e furono acclamati dalla folla. I convenuti partirono poscia in automobile per la fabbrica d'armi.

Il comm. Orlando e il comm. Spadoni coadiuvati dagli ingegneri tecnici, sono stati di guida nella visita dei varii reparti. Sono state visitate le varie officine mentre fervevano le più interessanti lavorazioni. Terminata la interessantissima visita, i gitanti sono stati invitati sotto una tettoia dove fu loro servito un rinfresco.

Quivi ha preso per primo la parola il comm. Orlando, direttore della acciaieria, il quale ha portato il saluto augurale alla missione russa e ai ministri e deputati italiani per la loro visita.

Al comm. Orlando, che è stato applauditissimo, ha risposto in francese, il principe Labanoff. Egli a nome della delegazione della Camera russa, ha porto il saluto riconoscente al governo del Re che ha dato ai parlamentari russi venuti in Italia il modo di vedere ed ammirare lo sviluppo e la perfetta organizzazione dell'industria italiana della guerra.

Quanto la missione ha veduto è stato superiore ad ogni immaginazione. Riferendosi poi specialmente alla visita delle Terni ne ha lodato la organizzazione che non può che dare risultati mirabili ed ha augurato che l'Italia seguiti in questo suo progresso anche dopo la guerra, e che la sua industria trovi modo di affermarsi degnamente tra i paesi amici. Ha fatto voti per questa industria che condurrà certamente alla vittoria.

Terminò inviando un saluto agli operai del cantiere e gridando: viva l'Italia viva l'alleanza italo-russa!

L'oratore è stato complimentato dai nostri ministri e applaudito.

Ha parlato quindi il ministro Ciuffelli che a nome del governo si è associato alle nobili parole dette dal comm. Orlando ed a quelle dell'illustre rappresentante della grande e gloriosa Russia. Ha pregato i rappresentanti della Duma di portare il saluto al loro governo a nome del popolo umbro che concorde lavora per la vittoria, che è vittoria comune, per la civiltà e la giustizia.

L'on. Ciuffelli è stato applaudito vivissimamente.

E' stata quindi presentata alla Delegazione una rappresentanza degli operai dello stabilimento. Il capo officina Proietti ha letto un discorso in italiano nel quale ha detto che gli oscuri militi del lavoro inviano un saluto alla potente nazione alleata che combatte come l'Italia per l'ideale della libertà nazionale dei popoli. Ha mandato un saluto al glorioso esercito moscovita che ora è all'inizio della nuova offensiva contro il comune nemico. Conclude augurandosi che dopo la guerra i due popoli possano conoscersi ed amarsi ancora di più. Ha terminato inviando un caldo saluto agli operai russi.

All'operaio Proietti ha risposto il principe Labanoff.

I gitanti nel lasciare le acciaierie sono stati fatti segno a una calda e clamorosa dimostrazione da parte degli operai che hanno gridato viva la Russia! viva la Quadruplice!

La missione e le autorità si sono recate quindi a vedere la cascata delle Marmore e alle 12,45 hanno fatto ritorno in Roma.

La delegazione a Montecitorio

ROMA 7, sera. — Il ricevimento della Delegazione russa a Montecitorio, avvenne dopo tolta la seduta. L'ambasciatore russo De Giers e i delegati giunsero al Parlamento poco dopo le 17,30, salutati dagli applausi di densa folla. Furono ricevuti all'ingresso dell'on. Di Bugnano, questore della Camera e vennero fatti salire al primo piano.

Al primo piano si trovavano il presidente della Camera Marcora con ai lati i vice presidenti e tutti i componenti l'ufficio della presidenza della Camera.

Nel salone decorato con piante e con fiori si trovano anche Salandra, tutti i ministri e sottosegretari di stato, moltissimi deputati, una larga rappresentanza del Senato e una rappresentanza del Comune.

Prende prima la parola l'onorevole Marcora il cui discorso è più volte interrotto da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione.

Gli risponde, pure applauditissimo in francese, il vicepresidente della Duma Protopopoff.

Infine, parla il presidente dei cadetti Miliakoff che è calorosamente applaudito.

Signori, egli disse, siamo venuti qui durante giorni di gran prova e sarebbe ingiusto negare che la prova da voi sostenuta sia molto ardua. Il valoroso esercito italiano fronteggia e ricaccia i frenetici assalti di un nemico numeroso e potentemente armato. La battaglia sull'altipiano vicentino prenderà posto nella storia militare accanto a quella di Verdun. Siamo felici di aggiungere che, anche sul nostro fronte russo, ha trovato ripercussione la vostra eroica lotta. L'avanzata russa è una prova palpabile della solidarietà dei disegni militari degli alleati. E' una clamorosa smentita di certe voci che correvano nelle ultime settimane, e che erano indubbiamente diffuse dai nostri nemici. Però, malgrado le grandissime difficoltà, che sarebbe un errore ed un errore dannoso diminuire e disprezzare, siamo tutti sicuri intorno alla riuscita finale del grande conflitto mondiale. Qualunque sia la differenza della tecnica guerresca tra noi ed i nostri nemici (e questa differenza va sparendo ad ogni mese vorrei dire ad ogni settimana a mano a mano che progredisce lo sforzo comune degli alleati) alla fine sarà l'ardore della unione delle nazioni che vincerà. Dello spirito che anima gli alleati nella quadruplice non è d'uopo parlare. Lo spirito pubblico in Italia, lo conosciamo benissimo. Lo hanno rivelato al mondo prima ancora della guerra, i discorsi di Gabriele D'Annunzio e l'entusiasmo generale con cui quei discorsi erano accolti dalle folle numerosissime acclamanti alla guerra nelle vie, nelle piazze e dinanzi al Quirinale in una massa compatta di 200 mila persone. Non vi è dubbio signori. La nazione intera ha fatto sparire le divisioni dei partiti politici e si apponeva nelle giornate di maggio, giornate incancellabili nella memoria, il sigillo della volontà popolare ferma e chiara all'azione ministeriale e parlamentare. L'esercito italiano che si fece tanto onore nella spedizione libica, va assurgendo ai massimi fastigi della gloria sulle Alpi per il trionfo delle aspirazioni nazionali.

Dopo il discorso è offerto un rinfresco. I membri della missione russa visitarono poi i locali di Montecitorio e quelli del nuovo palazzo del Parlamento.

Ai componenti la missione russa è stata offerta durante il ricevimento una bombonniera in forma di berretto dell'esercito russo.

La missione ha lasciato Montecitorio alle 19.

La folla numerosissima che si era radunata in Piazza Montecitorio ed in Piazza Colonna ha vivamente applaudito i parlamentari russi.

Chiedete a tutti i tabaccai la scatola fiammiferi pro mutilati, la quale contiene 120 cerini e costa 15 centesimi.

Cronaca della città

Fra vedute e piante di Bologna

Giorni sono, dicendo della inaugurazione della **Mostra** di *Bologna che fu* a pro della *Croce Rossa* accennammo fuggevolmente alla superba raccolta delle piante e vedute della città esposte nella prima arcata del loggiato della interessantissima mostra che sempre più incontra il favore del pubblico e che fu visitata ieri anche dal sen. Pini.

Sarebbe grave ommissione tacere di questa collezione, che incomincia con una nitidissima fotografia della veduta dipinta dal Francia ai piedi della Madonna così detta del Terremoto, nella Cappella degli Anziani, ed ora come tutti sanno trasportata nella Sala d'Ercole.

La veduta è presa dall'alto di un colle forse S. Michele in Bosco o da altro punto un po' più a levante come rettamente osservò già l'ing. G. B. Comelli, dottissimo nello studio della topografia bolognese. La scia quindi vedere la mura che va da Saragozza alla porta di Castiglione e vi si scorge la porta di S. Mamolo coi murli nel cassero, nel chiuso, e nel basso antemurale che come si vede tuttora in altra porta, si poteva allora costruire al di là del ponte levatoio.

Volgendo a destra si scorge il ponte d'ingresso del torrente Aposa, indi la porta di Castiglione.

Dalla parte opposta della cinta merlata si elevano varie altre porte, il piccolo torrazzo di S. Isaia, l'alto cassero di S. Felice, le Lamme e forse Galliera, seguono abbastanze distinte le porte della Mascarella, di S. Vitale e di S. Donato, e basta perchè le due punte estreme della città sono tagliate dalla cornice del quadro.

I principali edifizi della città vi figurano chiaramente. Fra le chiese che campeggiano maggiormente è quella di S. Francesco: ha il doppio campanile come oggigiorno, ma il minore con guglia.

Entrando da S. Mamolo si incontra a sinistra un chiostro, un campanile, un'abside poligonale cuspidata. E' la chiesa del Corpus Domini ossia Santa Caterina, un campaniletto, forse quello dei Celestini o altro presso la Torre dei Galluzzi, poi la Torre dell'Orologio senza orologio nell'angolo del pubblico palazzo che mostra le sue merlature in giro e le torri ai due angoli posteriori.

Si direbbe che S. Petronio è in costruzione: certo le navate non sono peranco all'odierna altezza e lasciano vedere il torrione del Podestà.

Quest'ultimo e il prossimo campanile di S. Pietro si riconoscono chiaramente. Osservando la veduta da porta Castiglione si vede la sommità del voltone dell'antica porta all'angolo di via Castello. In S. Domenico si scorgono le finestre a occhio delle navate minori e bislunghe arcuate quelle della navata maggiore, alle quali si alterna una serie di paraste o piccoli contrafforti ed il su citato ing. Comelli nel suo accurato Studio sulle piante e vedute della città, che seguiamo, crede che nell'abside si sia voluto rozzamente indicare l'antica bellissima costruzione dovuta al Pepoli colle piante in forma di croce i cui bracci finivano ciascuno in un trifoglio di cappelle poligone cuspidate; cuspidi che ritorneranno presto alla luce quando si effettuerà il nuovo viale Rubbiani che da piazza Galileo, girando l'abside di S. Domenico, sboccherà in via Vascelli, secondo il bel progetto accuratamente studiato e formulato per incarico del Comitato di Bologna storico-artistica dal suo direttore tecnico l'egregio ing. cav. Guido Zucchini (che è stato anche il più attivo e diligente raccoglitore ed ordinatore della Mostra) progetto che fu già a suo tempo pubblicato anche dal nostro giornale.

In S. Giovanni in Monte si scorge nitidamente la nuova tribuna coll'abside rotonda da poco edificata a spese della famiglia Bolognini. Più oltre è la facciata di S. Giacomo e, prossima, la celebre torre con ampio ballatoio edificata pochi anni prima da Giovanni II Bentivoglio. Più a destra i Servi, e forse S. Pietro Martire, e gli avanzi della Magione dei Cavalieri Templari in via Maggiore.

Una pianta eccezionalmente interessante, e di cui è la fotografia, per quanto ridotta, nella Mostra è quella fatta dipingere in Vaticano dal bolognese Papa Gregorio XIII. Per questa se si eccettuano pochi tagli stradali e salve alcune demolizioni della fine del secolo XVIII e dei tempi napoleonici, si può dire che l'aspetto generale della Bologna della fine del Cinquecento era poco diverso da quello di un sessant'anni fa. Fra i tratti ancora coltivati od ortivi uno dei più spaziosi è quello chiuso fra il canal di Reno, la mura che va dalla porta di S. Felice a quella delle Lame e le strade che prendono il nome di quelle Porte. Così dietro la chiesa di S. Domenico verso via Castiglione sono campi regolarmente divisi. Il guasto dei Bentivogli, ove, a memoria dei più vecchi Bolognesi d'allora sorgeva il superbo palazzo di Giovanni II, è una spianata informe ed erbosa, preferito ritrovo pei giuochi popolari, uno dei quali vi è rappresentato.

La Montagnola che fu in seguito, ridotta ed arborata, è una collinetta ignuda e dirupata con attigui tratti coltivati e prativi dalle due parti verso la mura; la piazza del Mercato, ora Otto Agosto, è una vasta prateria che sembra anche un po' montagnosa, intersecata da due viali in croce e da altri minori.

Il terreno a porta Galliera già denominato Orti Garagnani ed ora tutto fabbricato, è a quei tempi un vasto e delizioso giardino; vi indica la pianta il palazzino della famiglia Poeti e una grande vasca di forma elittica.

Piazza Malpighi, volgarmente Selciata di S. Francesco, anzichè essere selciata, conserva ancora in quei tempi le traccie della fossa di circonvallazione lungo le antiche mura atterrate tre secoli prima: questa fossa è anzi cavalcata da un ponte. Piazza Galilei appare erbosa, solcata da viali e con qualche albero.

La facciata di S. Petronio non ha ancora l'odierno finestrone ogivale, ma due occhi sovrapposti uno all'altro ed un terzo di forma diversa anche più alto, non avendo il Terribilia messo mano, come fa ra fra qualche anno, alla ricostruzione della nave di mezzo. Attorno alla fontana del Nettuno di Giambologna, edificata da soli 11 anni, si vede un recinto di colonnini. Il palazzo della Gabella (oggi Grand Hotel et d'Italia) non sembra ancora ricostruito o compiuto dal Tibaldi vedendosi un portico nella sua facciata di via Pietrafitta: vista però le regolarità dell'edificio e del suo cortile, e sapendosi che in esso, benchè non finito, cominciò appunto in quell'anno 1575 il deposito delle merci, può credersi che il pittore abbia rappresentato il palazzo nella sua futura perfezione secondo un disegno che ammetteva nella facciata posteriore un portico che poi non fu fatto.

L'antichità di questa pianta, eccezionalmente interessante, è confermata anche dal vecchio chiostro delle monache del *Corpus Domini* colla sua forma irregolare, giacchè le fondamenta del nuovo furono gettate soltanto nel 1581.

Naturalmente, la copia fotografica di questa pianta (che nell'originale è di 1 a 300) è assai ridotta e cioè di 1/7.

La prima veduta su carta, cioè incisa, che meriti tal nome è quella presa dalla Madonna del Monte (oggi Osservanza) l'anno 1636 su disegno di Floriano Del Buono.

Nè manca una bella veduta della parte centrale della città presa dall'alto del campanile di S. Pietro circa nell'anno 1845 (disegno dal vero di Mazzola e Litografia di Cherubini).

Neo-cavaliere

S. M. il Re ha nominato, *motu proprio*, a cavaliere della Corona d'Italia il professore di Diritto Costituzionale all'Università di Roma, Arrigo Cavaglieri, attualmente adibito alla segreteria del nostro Tribunale di Guerra.

Al colendissimo professore le nostre più vive congratulazioni.

Fervore d'opere

Conferenza militare

Nella casermа del.... battaglione territoriale in Via Pietralata, ieri il capitano Aristide Rocca, alla presenza degli ufficiali e della truppa, tenne un' applauditissima conferenza « Sui doveri dell'ora presente ».

Prendendo le mosse dal suo dire dalla esposizione delle magnifiche lotte dei fratelli d'arme dallo Stelvio al Mare, ricordò il dovere d'ogni cittadino: Accorrere di slancio alla implorazione della Patria che chiama i suoi figli a raccolta per combattere l'ultima guerra nazionale.

Proclamò che il fatale « obbedisco » oggi non si ripeterà perchè Re e Popolo vogliono compiere il sogno dei nostri Padri.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, fu alla fine accolto da una imponente ovazione.

Prese la parola poi il Ten. Col. Viola, comandante il battaglione e la sua perorazione commossa ed ardente provocò un'esplosione di affetto filiale dalla truppa.

L'ottimo concerto del Battaglione suonò gli inni nazionali, completando la semplice, ma indimenticabile riunione che ha trovati fusi in un unico sentimento ufficiali e truppa.

La Mostra d'Arte in Via Mazzini.

Insieme col più lusinghiero successo artistico, è ormai assicurato un esito anche assai proficuo e lodevole per la beneficenza, alla mostra di pittura recentemente inaugurata nel palazzo Hercolani di Via Mazzini.

Le due sale della interessantissima mostra sono quotidianamente visitate dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18, da un pubblico sempre numeroso.

Già una cinquantina dei bei quadretti esposti e messi in vendita a totale beneficio dell'opera pro Mutilati, sono stati acquistati: e, data la nobiltà del fine benefico, oltre che alle miti e modeste pretese delle signorine espositrici, è facile prevedere che non uno dei moltissimi quadri esposti resterà invenduto.

E' un' opera di beneficio e di incoraggiamento, a cui nessuno, che abbia amore per l'Arte e per il bene, vorrà sottrarsi.

Notiamo, intanto, fra gli ultimi generosi acquirenti: il conte Mario Venturoli Mattei, che ha voluto dare meritato segno di stima ad alcuni pregevoli lavori delle signorine Felicita Paltrinieri e Agnese Franco; la marchesa Sassoli Tomba, che ha acquistato alcune fresche pitture delle signorine Olga Salem e Gabriella De Bosdari; la principessa G. Hercolani, che ha fatto l'acquisto di altro pregevole dipinto della signorina E. Concetta Guccione.

Ricordiamo, fra altri generosi acquirenti: il rag. Gustavo Roncaglia, la signorina Erminia Carrara, il dott. Tito Francia, e la signora Sottocasa, che ha comprato due bellissimi quadri del prof. Carlo Legnani, insegnante delle Scuole d'Arte e organizzatore della benefica Mostra.

Questa sera al Duse
Il Belgio glorioso e doloroso

La serata indetta, « Pro Mutilati » ed a profitto dell' « Oeuvre du Soldat », e nella quale il pubblicista belga Ernesto Thoran commenterà interessanti cinematografie prese nel Belgio, prima e dopo l'invasione, è per oggi alle ore 21, al teatro Duse.

Ernesto Thoran farà passare successivamente sotto gli occhi degli spettatori film inedite di Liegi, Louvain, Alost, Gand, Soissons, Reims, Nieuport, Arras, Ypres e Bruxelles, tutti i paesi che pei primi hanno conosciuto la violenza tedesca, — che mai fu così brutalmente scatenata — e gli orrori della guerra.

Ernesto Thoran soggiornò parecchi mesi nelle regioni invase e ne ha riportati documenti di grandissimo valore, artistico e storico.

Si tratta dunque di uno spettacolo del massimo interesse, il pubblico si vedrà presentate « film » commoventissime e parteciperà in pari tempo ad un' opera patriottica.

I proventi dello spettacolo saranno integralmente versati ai «Mutilati» e all'«Oeuvre du Soldat ».

I biglietti si vendono al giornale il « Piccolo Faust » ed al Camerino del teatro Duse.

Una serata a beneficio dei mutilati in guerra al Giuoco del Pallone

Con pensiero lodevole l'impresa dello sferisterio ha deciso di dare una grande giuocata a beneficio dei mutilati in guerra.

Per l'occasione venne scritturato un giovane e valente battitore, il Nardini, da opporre al Iozzi che al momento, si trova nella sua forma migliore, per la regolare battuta e per il suo perfetto e violento giuoco di rimessa.

Con simili battitori e due spalle del valore di Paolo Gay, un campione che conserva tutta l'energia giovanile, con in più una maggiore sicurezza e conoscenza del giuoco ed il Patriossi molto progredito e ormai asceso al rango delle prime spalle, dobbiamo attendere una partita emozionante.

Le terziglie saranno completate da due terzi eccellenti: il Biagioni e l'Ercolani.

Lo spettacolo, che avrà luogo giovedì prossimo, 15 giugno, inspirato da un generoso sentimento verso i soldati che nel più sacro dei doveri offrirono alla patria il sacrificio della loro giovinezza richiamerà allo sferisterio una folla imponente.

Modernissimo

Continua il grande successo della splendida film: « Libellula Azzurra » la Regina del Tabarin.

Giovani esploratori

Domenica 11 giugno 1916 tutti gli Esploratori e Novizi della Sezione di Bologna (fanfara e tamburini campresi) in completo assetto dovranno trovarsi alle ore 7 precise ai giardini Margherita nel piazzale dello Chalet per le consuete esercitazioni. Gli allievi che per legittimo impedimento non poterono presentarsi agli esami di cadetto potranno domenica stessa alle ore 7 sostenere le relative prove.

Alle ore 10 precise nel piazzale dello Chalet ai Giardini Margherita con intervento del Commissario Regionale e dei membri del Comitato Patrocinatore locale avrà luogo la proclamazione dei cadetti e la consegna delle stelle di un anno di servizio e dei distintivi di specialità.

Nella prima decade di luglio si inizierà un altro corso di lingua Esperanto ed avranno luogo gli esami per i Novizi.

Le inscrizioni per il corso di Esperanto si ricevono alla sede nei giorni feriali dalle ore 14 alle 15.

Società "Francesco Francia,,

Grande affluenza di pubblico a questa interessante mostra che resterà aperta ancora pochi giorni per lasciare poi il posto all'esposizione del *Bianco e Nero*.

Nella giornata di domenica è convenuta nelle sale di palazzo Bentivoglio una folla varia e numerosissima, tra la quale spiccavano molti sottufficiali e soldati, che ha avuto agio di ammirare e apprezzare le belle opere esposte che racchiudono in sè spiccati caratteri d'originalità e individualità artistica.

Ricordiamo che l'esposizione, oggi, resta aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 (secondo la nuova ora legale), e che si riaprirà domenica prossima.

Musica ai Giardini

Ecco il programma che eseguirà la Banda Municipale giovedì 8 giugno ai Giardini Margherita dalle ore 18,30 alle ore 20:

Saint Saens — Oriente ed Occidente, marcia sinfonica — Rossini — *Barbiere di Siviglia*, sinfonia — Verdi — *Forza del Destino*, atto 4.o — Giordano — *Andrea Chénier*, atto 4.o — Lacombe — Mattinata Primaverile.

Furto continuato in danno delle Ferrovie dello Stato

Ieri notte il brigadiere Ferrero ed alcuni agenti della squadra mobile, arrestarono in via Carracci, Ida Sacchetti, fu Clemente, d'anni 39 da Castelmaggiore e Adele Bandiera, di Clemente, d'anni 35, da Baricella, perchè trasportavano due sacchi di carbone rubati in danno delle Ferrovie dello Stato.

Eseguite perquisizioni nei domicili delle arrestate si sequestrarono, complessivamente, cinque quintali di quel combustibile e cinque pile elettriche.

Investimenti ciclistici

Ieri sera verso le ore 19 a S. Viola, certo Ettore Pierantoni, d'anni 17, dimorante a Calderara di Reno, mentre attraversava la via in bicicletta, fu investito da un altro ciclista e riportò contusioni, piuttosto gravi allo sterno. Il Pierantoni dai pompieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore ed ivi ricoverato.

— Circa un'ora dopo, nella stessa località, un vecchio di 87 anni, certo Pietro Dalla, fu pure investito da un ciclista, e riportò contusioni e ferite di lieve entità.

Il Dalla ebbe i primi soccorsi dai nostri pompieri e fu poi accompagnato in autolettiga alla propria abitazione.

Alta onorificenza. — Il comm. Arnaldo Maggiore, titolare della cattedra di Igiene alla nostra Università, è stato recentemente insignito del grado di Grande Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Neo dottore. — Il giovane Ghigi Ivo di Savignano di Romagna ha conseguito in questi giorni la laurea in chimica farmacia, riportando pieni voti assoluti.

Al neo dottore rallegramenti.

Immenso successo e pubblico affollatissimo

Questa la cronaca esatta della giornata di ieri al Cine Fulgor ove si rappresentava il grandioso dramma di avventure.

Panther

che si replica oggi e giorni seguenti.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

L'inglese *Zia di Carlo*, bizzaria comica vivacissima e divertente, ha tenuto di buon umore il pubblico nell'interpretazione di Armando Falconi, di una comicità sempre viva e corretta. Anche gli altri interpreti, la Sonadoni, la Pini, il Cimara, il Bianchi, il Tassani, recitarono brillantemente.

Questa sera, spettacolo di famiglia, serata bianca con *Pamela nubile* del Goldoni e *Il beniamino della nonna*.

Prossimamente serata in onore di Armando Falconi.

TEATRO APOLLO

La compagnia Benvenuti rappresenterà: *Un manicomio in casa di Poppella*. E seguirà un interessante spettacolo di varietà.

L'Accademia pro mutilati al Liceo Musicale

Come già annunciammo, sabato 10 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale avrà luogo una Accademia vocale ed istrumentale a beneficio dell'Opera Pro Mutilati e della « Dante ». Esecutori, tanto dei cori, come delle altre parti saranno studenti e studentesse del « Liceo Galvani », che hanno aderito di buon grado al nobile invito del preside del Liceo prof. G. D. Belletti. Ecco il programma dell'Accademia che sarà diretta dal maestro Ivo Cavalli:

1. Volpatti — Romanza — Violino signorina Ferri — Piano signor Fiorini.
2. a) Simon — Berceuse — Violino sig.a Gandolfi — Piano sig. Gozzi. — b) Monti Czardas — Idem idem.
3. a) Tschaikowsky — Romanza — Piano solo signorino Gnaccarini. — b) Beethoven — Für Elise — Idem idem.
4. a) Trio — Schubert — Momento musicale; Violino 1.o sig. De Lauretis, 2.o Daglio. — b) Haydn — Serenata — Id. id. al piano il signor Gozzi.
5. Bolzoni — Inno Italico — Coro con accompagnamento d'archi.
6. a) Beethoven — Allegretto — Violino signor Gentile; piano sig. Gozzi. — b) Bohn — Trio — Preludio — Violino 1.o sig. Gentile; 2.o sig. De Lauretis; pianoforte sig. Gozzi.
7. Boito — «Mefistofele» — « Giunto sul passo estremo... » Romanza per tenore sig. Alberani.
8. Rossi — Italia Redenta — Inno popolare. — Coro con accompagnamento d'archi.
9. a) Mendelssohn — Carcarola Veneziana per piano sig. Gozzi. — b) Chopin — Polonaise in La magg. Idem. — c) Ponchielli — Gioconda — Violino sig. Gadnolfi; piano sig. Cattani.
10. a) E. A. Mario — La canzone dell'Adriatico a solo e coro. — b) Arona — La campana di San Giusto coro con accompagnamento d'archi.

I biglietti a L. 1 (posti riservati L. 2) sono vendibili alla sede della Dante (via Poeti 4 dalle 17 alle 19) al Gabinetto musicale Sarti, alla Libreria Zanichelli.

"Le maschere,, di Mascagni a Torino

TORINO 7, notte. — Stasera al politeama Chiarella la Compagnia di operette Caracciolі ha rappresentato l'opera giocosa di Pietro Mascagni « Le Maschere » che già fu data a Roma. La cronaca registra un lieto successo. L'esecuzione è stata buona. Tutti gli esecutori vennero calorosamente applauditi ad ogni fine di atto.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45 — *Il Beniamino della nonna*.

TEATRO APOLLO — Lucy Darmond, Compagnia Dialettale Romana, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Nozze d'argento*. — *Aviazione marittima a Salonicco*. — *Scappata di Gioconda*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il Tre di Cuori terribile segnale di morte*.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Panther* dramma di avventure.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *La Libellula Azzurra, la Regina del Tabarin Rouge*, dramma.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *I vincitori della Marna*, dramma. — *Max Linder boxeour per amore*, comica.

DALLA PROVINCIA

Consegna di medaglie al valore

CASTELFRANCO E. 5 (ritardata). — Ieri furono consegnate medaglie al valore al tenente dei bersaglieri sig. Tassini e al bersagliere Zanotto, del battaglione qui in distaccamento, per atti eroici compiuti in guerra.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 10 nella Piazza, alla presenza di tutto il Presidio in armi, delle autorità locali, associazioni e di numeroso popolo.

Il capitano sig. Massarenti, comandante il presidio, fregiando il petto dei valorosi, disse calde e commoventi parole di elogio inneggiando all'Esercito glorioso e alla Patria. Indi la truppa al suono della fanfara, sfilò in parata dinanzi ai decorati e al comando. Poscia dagli ufficiali fu dato un banchetto in onore dei festeggiati.

Ai valorosi anche da queste colonne, pervengano graditi le più vive congratulazioni del Paese.

— Contemporaneamente allo svolgersi della cerimonia a Castelfranco, nella Città di Bologna, veniva consegnata la medaglia al valore alla famiglia del caporal maggiore d'artiglieria Marcheselli Vittorio, nostro concittadino. Sia onore e gloria a Lui che ricordiamo con commossa venerazione.

Un secondo esperimento di difesa aerea a Ferrara

FERRARA 7. — Domattina avrà luogo qui un secondo esperimento di difesa aerea — del primo ebbi già a darvi conto — in ora non precisata, ma compreso fra le 9 e le 12. I segnali stabiliti sono i seguenti: suono delle campagne del Castello e del Duomo, tre colpi di cannone, spari di mortaretti, fischio continuato delle sirene degli opifici.

Dopo circa venti minuti sarà dato il segnale di cessato pericolo col suono delle campane del Castello e delle chiese — meno il Duomo — e il fischio intermittente delle sirene.

Il Comando militare locale invita la cittadinanza ad attenersi alle prescrizioni già pubblicate in ordine ad eventuali incursioni aeree.

La diminuzione delle entrate daziarie

FERRARA 7. — Non è da meravigliare se nella eccezionale ora che volge anche gli introiti locali del dazio, in confronto agli anni passati, segnino una forte diminuzione. Infatti dal 1.o gennaio al 31 maggio 1915 si incassarono L. 561,729.92, dal 1.o gennaio al 31 maggio 1916 la somma riscossa da invece la cifra di L. 447,893.11 e cioè L. 106,836.11 in meno.

Alla succursale della Banca d'Italia

FERRARA 7. — Stamane ha assunto il suo ufficio il nuovo direttore di questa importante succursale della Banca d'Italia, comm. L. Cristoforis, già apprezzatissimo direttore della succursale di Asmara, ove ha saputo dare grande sviluppo agli affari della Banca in quella regione.

A lui il nostro benvenuto.

I caduti sul campo dell'onore

MODENA 7, sera. — Al nostro Ospedale Civile è morto in seguito a ferite riportate in combattimento, il soldato di fanteria Amos Clošinfi da Pisa.

FERRARA 7, sera. — La sottoscrizione pubblica, fissata in L. 2000, per costituire all'Università il premio Severino Gianbelli l'eroico ufficiale concittadino caduto al fronte — è stata chiusa. Essa ha raggiunto la somma di L. 3420.85 con vero orgoglio di questa cittadinanza.

— Il Supremo Comando notifica a queste Autorità Municipali che nella seconda decade dello scorso Maggio, in un furioso combattimento, è caduto da forte il soldato nostro concittadino Giovanni Ghelfi, di Agostino, della classe 1895 di fanteria.

La campagna bacologica

UDINE 5. — Quest'anno a causa dell'eccezionale fatto della guerra, in questa Regione il raccolto dei bachi sarà di molto inferiore agli anni precedenti, mentre avremmo potuto registrare una buonissima annata confortata dal clima e dal raccolto della foglia. Mentre i bachi in tutta la Regione crescono bene, il seme però ne dona poco in conseguenza della mancanza di mano d'opera che ha costretto i soliti tenutari a limitare la produzione.

Il raccolto migliore però lo avremo nella parte meridionale della nostra Provincia, forse perchè al sono stati meno disturbati. La foglia in media viene pagata L. 5 al quintale, ed i produttori non sanno precisare alcuna speranza sul prezzo dei bozzoli, che verranno a suo tempo venduti ai filandieri od acquirenti, senza portarli come al solito sul mercato.

BOZZOLO 5. — Il timore di mancanza di mano d'opera ha fatto sì che in questa zona la coltivazione dei bachi da seta sia minore degli altri anni, però il prodotto permetterà, per la qualità e per le condizioni dell'attuale mercato, dei prezzi soddisfacentissimi. Si parla già di cinque lire al kg. Manderò ulteriori notizie.

CREMONA 6. — La campagna bacologica sarebbe assai più soddisfacente se il tempo si mostrasse meno incostante.

Si aggiunga a questo il quantitativo della semente in minore quantità degli anni precedenti, essendo i contadini della nostra Provincia per la massima parte sotto le Armi. Tuttavia i bachi si mantengono in buonissimo stato, tanto da prevedere un raccolto buonissimo ed abbondante.

Anche i prezzi — a quanto si dice — promettono di essere abbastanza elevati, tanto da compensare il disagio economico generale.

SANTARCANGELO 7. — Venerdì 9 corrente in Piazza Ganganelli e precisamente nel loggiato del palazzo Municipale, verrà aperto in questa città il consueto mercato bozzoli coll'orario giornaliero fino dalle 8 alle 15.

CONEGLIANO 7. — Oggi vennero trattati i primi affari del mercato bozzoli. I prezzi si aggirarono sulle L. 4 e 4,20. Il dato ufficiale si avrà fra qualche giorno.

PAENZA 7. — Vendita odierna kg. 1998,94 — Vendita Totale kg. 3984,56. — Prezzi: Massimo L. 5,30 — Medio L. 4,75 — Minimo L. 3.

PESARO 7, mattina. — Le condizioni climatiche continuano favorevoli alla campagna bacologica. Sempre più rilevasi la scarsità della foglia di gelso per le ragioni già esposte: di conseguenza i prezzi si sono mantenuti, quasi in ogni località, sulle 20 a 25 lire.

Gli allevamenti sono alla fine dell'ultima età e in molti luoghi hanno iniziato la salita al bosco; in complesso tutto procede bene e non si rono verificate malattie.

Le previsioni sono per un raccolto sensibilmente superiore a quello dello scorso anno.

Il Municipio ha già tutto disposto per l'apertura del mercato che è stata fissata per il giorno 8 corrente.

FORLI' 7. — Apertura. Bozzolo kg. 366,44. — Importo L. 4302,87. — Prezzi: Massimo L. 4,95 — Medio L. 4,369 — Minimo L. 2,35.

MELDOLA 7. — Vendita odierna kg. 1815. — Vendita totale kg. 5570. — Prezzi: Massimo 5,85 — Medio 4,801 — Minimo 3.

Il cambio ufficiale

ROMA 7. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani L. 118,44.

Borse estere

LONDRA 6. — Cambio su Italia 30,75 — Cheques 30,32 — Cambio su Parigi 28,83 — Cheques 28,15 1/2.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro il cav. Boselli

La poderosa arringa dell avv. comm. Nadalini

Vivissima ed intensa era l'aspettativa per questa penultima udienza in cui il comm. Nadalini, avrebbe pronunciata la sua arringa a difesa del cav. Silvio Boselli. E tanto maggiore era l'attesa in quanto si sapeva che un tempo ristrettissimo era stato a lui accordato per lo studio del voluminosissimo processo. Ma è d'uopo riconoscere senz'altro che il comm. Nadalini ha assolto magnificamente al suo compito estremamente difficile. Egli ha tenuto per oltre tre ore incatenata l'attenzione del pubblico che si pigiava nella sala d'udienza ed occupava ogni più piccolo spazio. Con una vigoria tutta giovanile il comm. Nadalini ha sostenuto la non lieve fatica della discussione amplissima e sottilissima, ed ha pronunciato un discorso che ha suscitato un entusiasmo vivo e sincero. La dissertazione magnifica del comm. Nadalini ha spesso commosso, sempre convinto, ed ha finito per esaltare e trascinare all'entusiasmo gli ascoltatori. Abbiamo sentito esprimere, da quanti hanno ascoltato l'arringa del comm. Nadalini, il giudizio concorde che raramente un discorso così poderoso, fu pronunciato davanti ai giudici togati, mai altro fu più convincente, mai altro seppe assurgere a tanta elevatezza di forma e densità di concetti giuridici.

Riassumere, sia anche per sommi capi, l'orazione del comm. Nadalini è impresa ardua e oltremodo difficile. Accenneremo soltanto ai punti più importanti dell'arringa, dolenti che la tirannia dello spazio ci vieti di darne più ampia relazione.

Momenti d'angoscia

Il comm. Nadalini esordisce abbandonandosi a lontani ricordi che lo riportano all'età giovanile quando egli stesso muoveva i primi passi nell'esercizio della sua professione. Fu allora che conobbe il Boselli, ch'egli vide ascendere i gradi della carriera, trionfalmente, che ritrovò Segretario Capo della R. Procura, cittadino e funzionario stimatissimo, e che oggi vede sul banco degl'imputati affidato al suo patrocinio. E non può non andare col pensiero ai due fratelli del Boselli, due cittadini egregi, circondati dalla generale estimazione, esempio a tutti di rettitudine e di rigido adempimento del dovere.

La commozione e l'angoscia assalgono l'oratore e lo fanno timoroso di poter parlare al Tribunale con franchezza di parola e con lucidità di pensiero; ma la voce del dovere sarà in lui più forte d'ogni altro sentimento. Egli porterà a difesa del cav. Boselli l'accento della convinzione che cercherà di trasfondere nell'animo dei giudici, dolente che non sia in lui la dottrina di Alessandro Stoppato, l'eloquenza calda, suasiva di Genuzio Bentini che sa le vie del cuore.

Boselli non è un delinquente

E l'oratore egregio entra quindi a trattare la causa. Silvio Boselli — egli dice — non è il delinquente di proposito quale fu definito dal P. M.; è un colpevole vittima del suo temperamento, delle circostanze di ambiente e di vita. Non è vero che animato da riprovevole e malvagia cupidigia abbia voluto impadronirsi di tutto quanto gli capitava sottomano, commettere frodi e furti e falsi per soddisfare al suo malvagio istinto.

La figura morale, così dipinta dal P. M. è una sofisticazione della verità. Silvio Boselli, fin dai primi anni, dominato dalla sua psiche malata, si dà ad un' attività del tutto estranea all'impiego e si dedica ad affari di commercio, assume affittanze, compra e rivende cavalli, negozia in generi e perfino in birra correndo l'alea di perdite enormi che molte volte si verificarono. E fu il principio del disastro morale ed economico che doveva trascinarlo dinanzi ai giudici. Temperamento megalomane costruisce il benessere della sua famiglia su mal sicure basi, e le crea una parvenza di agiatezza che ben presto diverrà indigenza la più cruda. E così crolla tutto l'edificio, frutto della sua mente squilibrata; così la rovina abbatte l'uomo e la sua famiglia. Forse il cav. Boselli avrebbe ancora potuto salvarsi, forse, giunto ormai su l'orlo del precipizio, avrebbe potuto ritrarsi ancora in tempo, se la bontà eccessiva di un magistrato integerrimo ma troppo fiducioso non avesse dato nuova esca al suo spirito megalomane. E Boselli allunga le mani sul danaro altrui, si prefigge di restituirlo, non sa bene neppur lui quando e come, e si avvia così precipitosamente alla catastrofe. Era il sogno della mente malata, non la frode perversa dell'uomo malvagio.

Così Boselli spera di poter rimborsare l'Orlandini; così riesce a restituire le somme della eredità Hungar e Zanardi. E se nell'affare dell'eredità Muzzi egli si comporta così da far apparire essersi reso responsabile d'un reato gravissimo, a lume di critica questo sfuma come quello che non ha salde fondamenta giuridiche. Boselli che poteva procurarsi nello spazio di poche ore un prestito di 20 mila lire dall'amico Genovesi non poteva indursi ad appropriarsi di una tenuissima somma per multa inviata dalla Restani, e neppure delle poche lire dei Bolognesi, e le altre destinate alla beneficenza.

Con più equa ponderazione va dunque considerata la figura morale del Boselli, che il P. M. si compiacque dipingere con colori troppo foschi.

Il diritto alla clemenza

Il comm. Nadalini passa quindi a dimostrare che non sussistono nè i peculati nè i falsi addebitati al Boselli. Con una analisi della legge dimostra che il Segretario della R. Procura non è chiamato alla gestione del denaro proveniente dalle successioni all'estero e che il Procuratore non delegò le sue funzioni al Boselli, ma le riservò per sè riscuotendo le somme con propria quietanza e facendone la ripartizione agli aventi diritto: Boselli non fu che un fiduciario personale del cav. Pagliani.

E trattando delle appropriazioni indebite dimostra che esse non furono qualificate, non essendo violazione di doveri d'ufficio ma solo di rapporti d'indole privata. E su questa dimostrazione il difensore si indugia con argomenti che toccano di evidenza.

Il comm. Nadalini discute quindi con brevità ed efficacia la questione giuridica della continuazione o del cumulo dei reati, e dimostra che tutti i fatti compiuti dal Boselli furono il prodotto di una sola risoluzione criminosa. E questo concetto illustra con molte ed acute argomentazioni di carattere etico e giuridico.

Affrontando la questione dell'imputabilità nel Boselli, il difensore confuta esaurientemente gli argomenti opposti dal P. M. alla richiesta di una indagine peritale. Le anormalità del Boselli — sostiene l'oratore — erano manifeste: la congestione permanente del volto, la eccitazione frequente, i movimenti convulsi, il disordine negli atti della sua persona e dell'ufficio sono le prove più evidenti dell'anormalità affermata. E valendosi di argomenti poderosi e di giudizi di illustri scienziati il comm. Nadalini conclude che al Boselli non può e non deve negarsi il beneficio della seminfermità di mente.

Avviandosi alla perorazione il difensore dopo aver rilevato la vergogna suprema toccata al Boselli e l'angoscia riservata alla famiglia di lui, rivolge il pensiero al figlio dell'imputato e legge una lettera che questi gli scriveva allorchè varcava la soglia del carcere che il P. M. vorrebbe si chiudesse dietro di lui per 18 anni. Ed in nome del figlio che come tanti generosi e prodi offre la gioventù e la vita in olocausto alla patria, il comm. Nadalini con parola commossa, che elettrizza il pubblico, domanda ai giudici giustizia e clemenza per Silvio Boselli.

La chiusa del discorso bellissimo del comm. Nadalini è salutata da unanime approvazione e molti colleghi si fanno da presso all'oratore stringendogli con effusione la mano.

L'udienza è quindi sospesa e rinviata ad oggi alle 15 per la sentenza.

Lo scandalo del Molinone di Ferrara al Tribunale Supremo di Guerra e Marina

ROMA 7, sera. — Questa sera, ad ora assai tarda, il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha deciso il ricorso presentato da Lenzi, Ludovisi, Melli e Schiesaro e dal maggiore Deodato contro la sentenza del Tribunale di Guerra di Bologna che li condannava a gravissime pene nel processo ormai famoso delle frodi nelle farine somministrate dai Molini Veneto-Emiliani all'Amministrazione Militare.

Fece la relazione il comm. D'Agostino, Consigliere di Stato.

La sentenza di Bologna fu investita sotto tutti gli aspetti e furono dedotti numerosissimi motivi di nullità riguardanti eccezioni di incompetenza, vizii di procedura, erronea definizione del reato, eccessiva applicazione di pena, contradizioni e insufficenze di motivazione.

Vennero presentate dotte memorie difensive, illustrate all'udienza dagli avvocati Fabrizi, Albano, Oviglio, Escobedo, Gasperini, Pagani-Cesa.

Il Pubblico Ministero, avvocato generale comm. Tomasi e la Parte Civile rappresentata dall'avvocato Erariale cavalier Filotico chiesero il rigetto di tutti i mezzi di nullità, tranne di quello riguardante la applicazione della pena.

Il Tribunale presieduto da S. E. il tenente generale D'Ottone cassò la sentenza per l'applicazione della pena nei riguardi di Lenzi, Ludovisi, Schiesaro e Melli.

Ritenne erroneamente applicata l'aggravante contemplata dall'art. 250 del Codice per l'esercito che nemmeno in tempo di guerra si può riferire ai borghesi. Ritenne insufficente la motivazione nei riguardi della pena.

Rinviò la causa al Tribunale di Guerra di Bologna che con altri giudici dovrà deliberare — ritenuti i fatti come risultano dalla precedente sentenza — unicamente sulla nuova pena da applicarsi.

Rigettò completamente il ricorso del maggiore Deodato pel quale la sentenza di Bologna è ora definitiva.

Sarto militare condannato

VERONA 6, sera. — Girolamo Manganotti imputato di aver frodato l'Amministrazione Militare di parecchi metri di panno, tagliandolo in meno; e imputato di corruzione è stato condannato per negligenza nel servizio, a 9 mesi di carcere computato il sofferto.

Corriere sportivo

TROTTO

L'ultima giornata di corse all'Ippodromo Zappoli

Ieri all'Ippodromo lavorarono i cavalli rimasti inscritti all'ultima giornata della riunione che avrà luogo domenica, 11 giugno. Il programma offre la sua maggiore attrattiva per l'*handicap* dell'allevamento, dotato di 5000 lire di premio ove sono rimasti inscritti 10 puledri, e l'*handicap* internazionale in cui rivedremo il velocissimo *Imberbe* il maggiore handicappato che dovrà, per vincere, fornire una delle sue prove sensazionali. Completano il programma: il premio Re Enzo, *handicap* per cavalli italiani, di 3 e 4 anni con otto inscritti e il Congedo che ha riunito 17 iscrizioni.

*

In questi giorni una promettente puledra di due anni, *Lady Bingen*, figlia di *Codero*, dei signori Bersani-Bandiera entrerà nella scuderia Bottoni che seguirà la sua preparazione insieme ad altri due soggetti di valore, pure di due anni, *Lord Codero* appartenente al Bottoni stesso, e *Azur* (da *Jockey*) del signor Bergamini.

FOOT-BALL

L'Audace F. B. C. di Bologna a Modena contro il Bologna F. B. C.

MODENA 7. — Domenica prossima la prima squadra dell' « Audace » F. B. C. di Bologna, vincitrice del Campionato Emiliano Indipendenti, e recentemente affiliatisi al F. I. G. C. ben conosciuta dai modenesi, scenderà nella nostra città per un nuovo interessantissimo match contro una squadra mista del « Modena » F. B. C. Il match sarà combattuto con impegno da ambo le parti perchè il « Modena » brama la rivincita sfuggitagli fatalmente il 16 aprile per un calcio di rigore. A suo tempo daremo la formazione delle due squadre.

I PERICOLI DELLE EMORROIDI

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia e pochi adulti ne sfuggono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Ma se non sono curate prontamente e con proprietà, divengono permanenti e non formano più un semplice disturbo, per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute rendendo il paziente debole, spossato ed anemico.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema e in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA
Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, comprese le AUSTRO UNGHERESI d'JANOS ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.
Concessionari esclusivi delle Sorgenti: G. B. Gambarotta e C.° - Serravalle Scrivia

ESAMI!
preparazione rapida e sicura mediante dispense Istituto Zocca. Svolgenti capo per capo Programmi governativi. Pubblicazione diretta e compilata da Professori Regie Scuole di altissima competenza ed esperienza. In vendita presso Libreria L. Cappelli, Bologna. Programmi e saggi gratis.

VENTAGLI - OMBRELLINI
EN-TOUT-CAS - Borsette
Bastoni - Pelletterie
NOVITÀ PER REGALI
Profumi Coty

CAPPELLINI
GRAND HOTEL APPENNINO - Pracchia
627 m. s. sulla ferrovia Bologna-Pistoia. 100 camere - Soggiorno tranquillo. Cura gratuita con l'eccellente Acqua La Fredda (in vendita a 5 cent. al litro). APERTO TUTTO L'ANNO. Magnifico parco privato e giardino. Scrivere: Cappellini Torello, Grand Hotel Appennino Pracchia.

ULTIME NOTIZIE

Il successo dell'offensiva russa

40 mila austriaci e 900 ufficiali prigionieri

I prigionieri fatti dai russi ammontano a 40.000

PIETROGRADO 7, sera. — Il nuovo totale dei prigionieri fatti finora al fronte dal Pripet alla Rumania ascendono a 40.000 soldati e 900 ufficiali. I cannoni catturati ascendono a 77, le mitragliatrici a 134 e i lanciabombe a 48. (Stef.)

Gli austriaci si ritirano nel settore di Luzk

BASILEA 7, notte — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte russo: *Attaccate da forze nemiche superiori le nostre truppe combattenti in Volinia sul Putilowka superiore si ritirarono nel settore di Luzk. Questo movimento si effettuò senza essere seriamente molestato dall'avversario. Su altri punti del fronte i russi sono stati respinti a nord ovest di Rafalowka sullo Styr inferiore, verso Berestiany sul ruscello Kormin, verso Supanow sul-l'alto Sirypa, verso Faslowice sul Dniester, e sulla frontiera di Bessarabia. A nord ovest di Tarnopol una nostra divisione respinse su un punto due, su altro sette attacchi. Nel settore di Okna e Dobrumuiz colonne d'assalto nemiche furono respinte varie volte in corpo a corpo accaniti.* (Stefani)

Giudizi tedeschi e austriaci sull'offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, sera — (Vice R.) — Informazioni sulla violenta offensiva russa danno i corrispondenti di guerra dei giornali austriaci e tedeschi.

Il corrispondente del «Tageblatt» telegrafa che la battaglia impegnata fra lo Styr e il Pruth è la più grande battaglia che si sia impegnata al fronte russo dall'anno scorso. Dopo una preparazione di otto settimane, i russi incominciarono il cannoneggiamento su tutto il fronte per una lunghezza di parecchie centinaia di chilometri. Dopo conveniente preparazione di artiglieria, le truppe, tenute pronte dietro il fronte, furono lanciate all'attacco. La fanteria si riversò a ondate contro le posizioni austro-ungariche, specialmente contro Putalowka e ai due lati di Olyka. Gli attacchi furono furibondi e compiuti con enorme spiegamento di forze. Battaglie furiose si svolsero anche al confine bessarabico e specialmente al nord di Tarnopol.

La «Wossische Zeitung» riceve dal Quartier Generale che il duello di artiglierie sul fronte bessarabico aumenta di intensità. I russi presero sotto un fuoco continuo le campagne vicine a Narouczc. La mattina dopo incominciò un violento cannoneggiamento presso Dobronoutz. Il corrispondente dice che non vi è dubbio che i russi fanno una offensiva per alleviare il fronte italiano, ma assicura che si troveranno di fronte a forti posizioni.

L'«Az Est» di Budapest narra che recentemente i russi fecero sgombrare Novosvielika.

Il comando austro-ungarico non si curò di far fortificare il villaggio, credendo che i russi battessero in ritirata. Invece si trattava di una astuzia di guerra. In tutta la Bessarabia si svolgono grandi preparativi, si concentrano nuovi eserciti, artiglieria e materiale da guerra imponente.

La «Morgen Post» rileva che i russi sono i soli avversari che abbiano iniziato un'offensiva scegliendone il momento.

Ma essa — dice il giornale — non ci giunge improvvisa. Da settimane appariva prossima. Erano stati annunciati anzi spostamenti di truppe lungo tutto il fronte russo, e movimenti di forze all'interno. Poi, il cannoneggiamento aumentò di violenza fino a diventare fuoco concentrato. Da molto tempo si riteneva certa una offensiva a nord contro i tedeschi o a sud contro gli austriaci. I russi preferirono rivolgersi contro gli austriaci per ragioni politiche e per sollevare il fronte italiano.

Il mal giubilo tedesco per la morte di Kitchener

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — La morte di Kitchener desta profonda impressione in Germania. In generale si ritiene che sia scomparso uno dei più forti nemici della Germania, il capo del partito inglese della guerra. L'odio dei tedeschi contro Kitchener è dimostrato dai primi commenti dei giornali.

Le *Munchener Neuesten Nachrichten* scrivono una mare di improperi contro l'estinto ed esprimono la speranza che quella morte riesca a deprimere lo spirito inglese, sopratutto perchè gli inglesi sono superstiziosi e possono ritenere che la sua morte sia quasi un presagio. Rilevano, per altro, come Kichener godesse enorme popolarità in Inghilterra.

Il giornale conclude il suo antipatico articolo dicendo che probabilmente, con Kitchener, è affondato ogni speranza dell'Inghilterra per la sua fortuna.

Il *Stuttgarder Neues Tageblatt* affaccia l'ipotesi che l'affondamento dell'incrociatore *Hampshire* sia una conseguenza della battaglia dello Skager Rak, una supposizione che non è facilmente comprensibile. Del resto, i tedeschi sinora non accennano alla possibilità che la corazzata sia stata vittima di un sottomarino. Il giornale aggiunge: «Una gioia crudele ci domina. Quando morì Gallieni noi provammo una specie di simpatico rammarico per la scomparsa di questo avversario pericoloso, del nemico della Marna, ma per il Kitchener i tedeschi non possono sentire che compiacimento per la sua morte. Se la morte di Gallieni fu grave per la Francia, la perdita di Kitchener è molto più grave per l'Inghilterra.

Il progetto di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 7, sera — E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Degli orfani, lo stato assume la protezione e l'assistenza a mezzo di un ente morale denominato Istituto Nazionale per gli orfani della guerra. La protezione e l'assistenza di cui sopra riguardano gli orfani minorenni che siano *a*) figli legittimi, legittimati o naturali riconosciuti di militari e di assimilati morti in seguito a ferite, lesioni, congelamenti o endemiche contratte durante il servizio prestato in guerra; *b*) figli legittimi, legittimati o naturali riconosciuti di coloro che in esecuzione di lavori ai quali erano addetti per conto o nell'interesse dello stato ovvero nell'adempimento di pubbliche funzioni civili siano morti in conseguenza di un fatto bellico o di una incursione nemica o per altra delle cause indicate alla lettera *a*, che sia dipendente dallo stato di guerra; *c*) figli naturali non riconosciuti di persona morta nelle condizioni e per le cause indicate nelle lettere *a*) e *b*).

L'istituto ha sede in Roma ed è amministrato da un consiglio di 9 membri, dei quali 2 senatori e due deputati eletti dalle rispettive camere e 5 nominati con decreto reale su proposta del ministro dell'interno di concerto coi ministri della guerra, della marina e del tesoro.

Con decreto reale promosso dagli stessi ministri sarà pure provveduto alla nomina del presidente tra i 9 consiglieri. I membri elettivi durano in carica tutto il tempo della legislatura, quelli di nomina regia per un quadriennio, gli uni e gli altri sono sempre rieleggibili. Le funzioni del presidente e dei consiglieri sono interamente gratuite. L'istituto degli orfani della guerra *a*) indirizza, coordina, ed integra ove occorra l'azione degli enti pubblici, delle associazioni dei comitati e degli istituti ancorchè privi di personalità giuridica che hanno per iscopo la protezione, il ricovero l'educazione o comunque l'assistenza degli orfani della guerra; *b*) vigila sulla patria potestà e sulla tutela legale esercita dalla madre e sulle tutele costituite in conformità degli art. 242, 244, 245 e 248 del C. C. a favore dell'opera; *c*) assume la tutela degli orfani non soggetti alla patria potestà e alla tutela legale della madre, e alla tutela testamentaria o legittima a norma degli art. 242, e 244 del C. C. e per i quali il consiglio di famiglia o di tutela non abbia provocato la costituzione della tutela a norma degli art. 245 e 248 del C. C. *d*) provvede nei casi di lecito bisogno a soccorrere gli orfani anche mediante collocamento di essi in istituti di istruzione e di educazione.

La discussione sulla pace al Reichstag

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — Il Reichstag ha ripreso ieri il tema trattato incidentalmente durante il dibattito sulla Censura: il tema della pace.

La discussione, dopo le affermazioni fatte da Bethmann Hollwegg, mirava a precisare il pensiero dei vari partiti che si mostrarono quasi unanimi nella loro fiducia al Governo. Il dibattito fu iniziato da Spahan del centro. Egli dopo di avere affermato che la signoria marinara inglese è scossa dopo la battaglia del Mare del Nord, che le speranze di vincere la Germania per fame non si attueranno, che la sorte della guerra è favorevole alla Germania, aggiunge che l'Inghilterra non vuole ed impedisce la pace. Quindi è inutile ogni discussione del genere. Poi continua: Gli scritti anonimi dei quali parlò il Cancelliere sono davvero un grave danno per l'interno e per l'estero dove essi arrivano. I nostri nemici di Parigi e di Londra sono informati di tutti gli avvenimenti che si svolgono tra di noi. Simili scritti non possono che prolungare la guerra. Bisogna pensare che l'estero osserva tuttociò che noi facciamo ed ogni imprudenza può costare molto sangue. Questo è un genere di letteratura inutile e dannoso. Fino a che esiste la censura non vi debbono essere eccezioni.

L'oratore ricorda quindi che il Cancelliere disse che la guerra ha troncato ogni divisione fra partiti nazionali ed antinazionali. Noi vogliamo ammettere col Cancelliere come tutti tendano ad adempiere alle parola del Kaiser: non vi sono più partiti; non conosco più che dei tedeschi. Speriamo di giungere presto al fine della guerra dopo una vittoria onorevole.

Con molto interesse erano attese le dichiarazioni dei socialisti che Bethmann Hollwegg nel suo discorso colmò di cortesie ponendoli al fianco degli altri partiti monarchici del Reichstag.

Gradnauer, socialista, dichiarò che il discorso del Cancelliere aveva fatto una profonda impressione al Reichstag ed ugualmente ne avrebbe fatta negli ampi circoli popolari. L'oratore continuò: Il Cancelliere ha respinto ieri sdegnosamente i violenti attacchi che gli furono mossi da circoli di scarso numero ma ricchi di denari e di opposizione. Vi sarà al Reichstag un partito che voglia prendere questa gente sotto la sua egida? L'oratore dopo avere rilevato che la vivace risposta del Cancelliere era diretta ai partiti imperialisti i quali non sognano che conquiste nel mondo, passò a trattare i punti principali dello sviluppo della politica del Cancelliere. Il Cancelliere si difese contro le obbiezioni mosse contro la sua politica precedente alla guerra. Gli furono mossi rimproveri di politica remissiva e di avere ritardato l'ordine di mobilitazione. Crediamo che di queste accuse il Cancelliere possa felicitarsi agli occhi di tutte le persone ragionevoli del paese. Tali rimproveri che sono fatti al Cancelliere costituiscono la sua giustificazione. Il Cancelliere col suo atteggiamento ha messo l'Intesa dalla parte del torto.

L'oratore ricordò quindi che il popolo tedesco non dovrebbe lasciarsi ubriacare da vasti piani di conquista. Si desidererebbe anzi un mutamento di quei circoli che impediscono lo sviluppo del nuovo orientamento politico durante la guerra. Tuttavia alle parole del Cancelliere circa la politica interna del paese, debbono seguire i fatti. Non è vero che i socialisti non comprendano gli interessi della Patria. Anche essi combattono e combatteranno nella lotta interna del paese, ma con mezzi onesti e corretti, ciò che prova che essi non vogliono il danno del paese. I socialisti chiedono l'abolizione della censura. Abolitela e la grande maggioranza del popolo si schiererà dietro il Cancelliere per una pace rapida e per un incrollabile avvenire del paese. La mia frazione voterà anche i nuovi crediti di guerra. I nostri criteri sono rimasti immutati. Noi così miriamo soltanto a difendere gli interessi vitali del nostro popolo in questa grande epoca. Siamo per la pace. Abbiamo scelta la via che conoscete perchè si tratta di una lotta per l'esistenza del popolo tedesco. Siamo anzi oggi convinti che questa guerra è una grande lotta per assicurare l'avvenire al nostro paese.

Ciò che abbiamo raggiunto non rende oltracotante il nostro popolo. Non vogliamo schiacciare gli avversari. Il popolo tedesco è superbo di essere riuscito a difendersi contro la prevalenza nemica, ma è ostile ad ogni politica di conquista e vuole l'indipendenza anche dei popoli avversari.

La speranza dei nostri avversari che la Germania non possa resistere economicamente è errata. Gli uomini di stato inglesi e francesi respingono ogni discussione su la pace, perchè credono che la Germania voglia annettersi tutti i territori occupati, male interpretando il pensiero del Cancelliere dell'impero circa le sue dichiarazioni su la pace da farsi secondo la carta della guerra.

Fu già ufficialmente rettificato questo criterio. D'altra parte l'Inghilterra tace le sue condizioni di pace. E' oggi necessario che tutto il popolo tedesco sia fermo e compatto contro il nemico. Salutiamo perciò con gioia tutti i discorsi tendenti ad affrettare l'avvento della pace. L'anelito della pace esiste in tutto il popolo ed ogni onesto mediatore di pace sarebbe il benvenuto. La guerra mondiale può finire solo mediante un accordo fra i belligeranti e noi chiediamo al nostro Governo di non omettere nulla di quanto può contribuire a porre fine alla guerra e a raggiungere la pace.

Il Cancelliere, come si vede, ebbe nell'oratore socialista il maggiore interprete del suo pensiero. Ed idee non troppo dissimili espresse nel suo discorso il capo dei nazionalisti liberali Bassermau che dopo aver ricordato le vicende della guerra negli ultimi mesi disse: Noi non vogliamo prolungare la guerra, ma vogliamo una pace che riconosca i risultati ottenuti.

Dopo avere accennato all'obbiettivo che deve raggiungere la Germania, più solide frontiere, fece voti per la creazione di un impero coloniale ed aggiunse parlando della mediazione americana: Non sembra che finora il signor Wilson abbia avuto successo presso i nostri nemici. Wilson ebbe dall'Inghilterra un brusco diniego.

L'oratore dopo un breve accenno alle dichiarazioni di politica interna fatte dal Cancelliere, concluse: Noi combattiamo per i nostri figli, per i nostri nipoti, per una Germania più grande e più forte.

Prese poi la parola il progressista Payer che ricordò come il Cancelliere dovette difendersi dai subdoli attacchi condotti contro di lui. Chi ha seguito negli ultimi mesi, dice Payer, il dilagare di questi opuscoli segreti comprende che è ora di farla finita.

L'oratore dopo di avere ricordato i danni che queste pubblicazioni possono fare al paese, conclude dicendo che la pace civile regna in Germania ed occorre che l'unione tra i partiti ed il popolo si intensifichi.

Westarf, conservatore, porta nel dibattito una nota speciale: dice che quegli opuscoli non meritavano le aspre critiche del Cancelliere. Circa le dichiarazioni di politica interna del Cancelliere, afferma come i socialisti non abbiano ceduto nel loro principio. Non si debbono toccare gli ordinamenti sociali esistenti. Quanto alle condizioni di pace ed alle relazioni con l'America, noi siamo certi che a suo tempo sarà necessario riprendere la guerra inasprita dei sottomarini.

Il Cancelliere Bethmann Hollwegg risponde a tutti gli oratori con un altro breve discorso del quale segnaleremo i punti più interessanti:

Accennando alla mediazione di Wilson disse: Posso dichiarare solo questo: Lessi nei giornali che Wilson si propone di fare il mediatore, ma la stampa inglese si sarebbe mostrata contraria a questa mediazione. Di ufficiale non so nulla, come non so se veramente Wilson tenda a farsi mediatore di pace. Credo non riterrete necessario che io dichiari esplicitamente che non concederei che si esercitasse una pressione su di noi per rapirci il frutto della nostra vittoria.

Il Cancelliere ripete le considerazioni sulla politica interna ed aggiunge: Dopo la guerra si rinnoveranno fra i diversi partiti i dissidi, ma il programma che dobbiamo compiere attualmente è al di sopra dei partiti. E' vero che i socialisti non cedettero dal loro principio. Purtroppo è un fatto che votarono contro il bilancio. Ciò è ancora un riconoscimento dell'antico dogma che dovrebbe essere messo fra i ferrivecchi. Ma sono felice nel constatare che tutti però siamo uniti nella speranza e nella volontà che la Germania esca vittoriosa e più grande dalla guerra.

Un telegramma di Sem Benelli

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 7, sera. — Sem Benelli ha così telegrafato a Domenico Oliva:

«Sono ferito alla gamba sinistra da colpo shrapnel. Sopporto con fermezza lieto aver dato mio contributo grande Patria. Ti abbraccio. Sem Benelli»

Il bollettino francese delle 23

La perdita del collegamento col forte di Vaux

PARIGI 7, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività di artiglieria nella regione della quota 304.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo sulle nostre prime e seconde linee dalla regione di Douaumont fino a Damloup. I tedeschi hanno annunziato oggi che il forte di Vaux è caduto nelle loro mani nella sera del 6 giugno. Il 7 giugno alle 3 e 5' del mattino il forte di Vaux era sempre nelle nostre mani; dopo quest'ora in seguito alla violenza del bombardamento non ha potuto essere mantenuto alcun collegamento con il forte.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche dirette sulle nostre posizioni a sud di Celles sono state respinte dai nostri fuochi. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. (Stefani)

La versione tedesca

BASILEA 7, notte — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale: *Allo scopo di estendere il successo ottenuto il 2 giugno sulle alture a sud es di Ypres, le nostre truppe attaccarono ieri le posizioni inglesi verso Hooge. La parte del villaggio tenuta ancora dal nemico e le trincee contigue ad ovest e a sud furono prese. La zona montuosa a sud est e ad est di Ypres su una lunghezza di oltre tre chilometri è così in nostro possesso.*

Sulla riva ovest della Mosa ieri sera importanti forze francesi si avanzarono dopo violenta preparazione di artiglieria con attacchi tre volte ripetuti contro le nostre linee sulla altura di Caurettes; l'avversario fu respinto.

Sulla riva est i combattimenti accaniti iniziati il 2 giugno fra il bosco della Caillette e Dauloup ci riuscirono favorevoli. Il forte di Vaux da questa notte è nelle nostre mani in tutte le sue parti. In realtà fu preso d'assalto già il 2 giugno da una compagnia di fanteria efficacemente sostenuta da zappatori. Gli assalitori furono subito seguiti da altre unità delle nostre truppe. Ritardammo finora la pubblicazione di questa notizia perchè i resti della guarnigione francese si mantenevano ancora in ridotte sotterranee per noi inaccessibili. Ora essi si arresero. I combattimenti pel possesso delle pendici delle due parti del forte e per la cresta di alture a sud ovest del villaggio di Damloup proseguono favorevolmente. (Stefani)

La Lega dei Comuni socialisti inizia il suo funzionamento

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 7, sera. — Oggi si è riunita per la prima volta la Commissione Esecutiva della Lega dei Comuni socialisti. Presiede il dott. Zanardi, sindaco di Bologna e assistono l'ing. Sabbatini sindaco di Albano, l'on. Merloni per il gruppo parlamentare socialista e l'on. Campanozzi segretario della Lega.

La Commissione, preso atto del completo assetto della nuova organizzazione, ha stabilito le linee concrete del programma che la Lega dovrà svolgere in base ai deliberati del congresso di Bologna sulla politica del lavoro, dei consumi, dei tributi e dei servizi pubblici. Ha deciso, fra l'altro, di svolgere una energica azione in difesa dei consumi popolari, particolarmente con la creazione ed il riconoscimento giuridico degli enti autonomi dei consumi che, come fu dimostrato dal felice esperimento di Bologna, costituiscono il mezzo più efficace per regolare la distribuzione e infrenare il rincaro.

La Commissione, riservandosi di promuovere a tempo opportuno una agitazione dei comuni per la riforma tributaria diretta a sistemare le loro finanze, decise intanto di incaricare l'on. Graziadei di presentare alla Camera un disegno di legge per la distinzione dei contingenti sovraimposta fondiaria e fabbricati. La inscindibilità determina gravi sperequazioni per i contribuenti e per i comuni. Decise infine di trattare assieme col gruppo parlamentare tutta la materia delle pensioni di guerra.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

INTERESSANTE
le Classi 1897-98

Nella previsione di una prossima chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati, l'*ISTITUTO ARS et LABOR*, ha aperto un corso *ACCELERATO DI TELEGRAFIA* per tutti quelli che aspirano ad essere aggregati al *GENIO TELEGRAFISTI*.

La scuola rimane aperta dalle 9 alle 22.

L'Istituto rilascia diplomi anche a quelli che non frequentano il corso e che sanno trasmettere e ricevere.

Iscrizioni alla sede dell'Istituto Bologna, Via Pratello 1.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Tosse ASININA
..... fra i molti medicamenti e le molte specialità da noi usate in questo Ambulatorio nella cura della Pertosse, crediamo di dover affermare che un buon posto merita il **Sciroppo Negri.** Non è uno specifico, ma è certo però che spessissimo esercita una salutare azione sui fenomeni della tosse convulsiva, cosidetta **asinina,** alleviandone gli accessi, abbreviando il corso della malattia, e corrispondendo bene anche come anticatarrale e antispasmodico. Noi ricorriamo qui frequentemente e con fiducia allo **Sciroppo Negri,** perchè quest'ottimo preparato viene preso bene e tollerato anche da bambini di tenera età.
Dott. Cav. **Vittore Capretti Guidi**
Direttore dell'Ambulatorio «Principe di Piemonte» - Vicenza.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MARIA Bionda. Partendo invio affettuoso saluto. Scrivetemi fermo posta Chieti. 5884

SIGNORINA. Accettaste biglietto visita non rispostomi prego trovarsi luogo ove consegnai proseguiremo oggi ore 19,30. 5890

MARTEDI' Sempre più adorata, amami, prega per me. Ti amo tanto, che merito alfine la felicità. Baci, baci, senza fine!

SEI Aprile 1916. Ogni moto del mio animo, ogni palpito del mio cuore tendono con ansia di passione a te e il pensiero di te domina la mia mente cullandosi nella dolce speranza di una felicità prossima che realizzi il nostro bel sogno d'amore. B... 5893

FINE Penso sempre a te adorandoti in eterno. Scrivimi, grazie tue parole. 5900

SAFFI 10. Tua lontananza ingigantiscemi dolore. Tua trascuratezza malatomi. Amoti troppo! Permanenza. Quando? Non vedo istante riaverti vicino. Potendo scrivimi. Baciotti eternamente tuo. F. F. 5904

9213 Spesai invano leggerti!... Ritirai invece lettera 20, contro cui sdegnosamente protesto!... Geloso?... neanche pensarlo... Impedimento consegna schiarimenti addolorami immensamente! Non abbandonarmi!... Baci!... 5909

MIGNON non comprendo mancanza mie notizie che mandai sempre con eguale frequenza. Verrò come stabilito impaziente desiderio riabbracciarti. Tamar. 5910

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DISPONGO 4-5 ore giornaliere libere, per qualsiasi lavoro ufficio. Miti pretese. Scrivere Casella S. 5876, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5877

AMMINISTRATORE provetto, occuperebbesi presso azienda privata o signorile Bologna. Ottime informazioni, garanzie. Scrivere Casella U. 5879, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5879

SIGNORINA distintissima, educazione aristocratica, coltissima, diplomata, lingue, quattro anni insegnamento, cerca posto estate-autunno o permanente, istitutrice, dama compagnia, au-pair, famiglia signorile spiaggia o monti. Referenze primissimo ordine. Riboni, Pesaro. 5892

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio corrispondenza, occuperebbesi presso seria Ditta, ufficio commerciale, ottime referenze. Scrivere M. B. 144, fermo posta, Bologna. 5895

32ENNE distinta, buona istruzione, referenze ineccepibili, offresi, assoluta serietà dama compagnia, governo casa, possibilmente persona sola. Scrivere Cassetta 89 L., HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 5902

28ENNE esente servizio militare, referenze ottime, occuperebbesi come esattore, ispettore, sorvegliante, presso seria Ditta od Istituto. Cavazzini Mario, Quartesana (Ferrara). 5903

SIGNORINA, 18enne dattisteno, contabile, cerca posto seria Ditta, miti pretese. Scrivere Casella S. 5905, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5905

37ENNE abile lavoro, desidera collocarsi presso persona sola, attempata. Ottime referenze. Scrivere M. V. 2997, fermo posta, Pesaro. 5873

40ENNE esente militare, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni, magazzini ed altro. Miti pretese. Scrivere Foschi, Via Carega 3, Bologna. 5865

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI chaffeurs. Offerta Cassetta N. 243. 5870

CERCASI ragazza giovine, sana, robusta a tutto servizio. Via Dante 14, piano secondo, porta destra. 5885

CERCASI abile meccanico per macchine da scrivere. Rivolgersi Ricci, Indipendenza 33, Bologna. 5887

RAPPRESENTANTE cerca giovane iniziario lavori ufficio. Serie referenze. Scrivere Tessera 145757, fermo posta. 5805

CERCANSI ragazzi dai 12 ai 15 anni, dalla Vetreria in Via Castiglione 44. 5824

REFRIGERANTE m. 5,65 x 2,57 x 2,02 a due celle, quasi nuovo, vendesi a buone condizioni. Scrivere Bernaroli E., Via Rizzoli N. 1. 5846

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI primo Luglio, appartamentini ammobigliati tre camere e cucina, comodità moderne. Terrazzini vista giardino. Fuori Sant'Isaia N. 122. 5906

OCCASIONE vendesi villa signorile, podere, vicino Bologna. Agenzia Ungarelli, Via Rizzoli Artieri 2, secondo, palazzo nuovo. 5931

AFFITTASI vasta officina, motore elettrica con annesso cortile. Scrivere Casella F. 5676, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5676

AFFITTANSI diverse camere ammobigliate cucina, comodità, 15 giugno. Zamboni 12, piano secondo. 5868

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AMMOBIGLIATA, ingresso indipendente, possibilmente centrale, cerca stabilmente. Offerte Casella Z. 5876, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5876

CAMERA bene ammobigliata, centralissima, luce elettrica, per signore stabile Bologna, presso distinta famiglia non affittacamere. Rivolgersi Via Imperiale 11, piano secondo. 5612

CAMERA bene ammobigliata con pensione, presso persona sola, affittasi preferibilmente signore. Casella H. 5779, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5888

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per preparola — Minimo L. 1,50

PONTECCHIO (12 km. Bologna), vicinissimo stazione ferroviaria, appartamento ammobigliato per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 5883

SOPRA al Sasso, modesto appartamento 4 ambienti, affittasi stagione estiva. Rivolgersi Legnani, Urbana 6. 5886

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FIAT tipo Uno, Spider, 4 posti, bollata, 5860. Nicoli, Pavaglione. 5888

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domandati)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

REMINGTON usata, ottima occasione, disponibile. Scrivere Franco, Sant'Isaia 17, Bologna. 5179

ACQUISTEREBBESI scalda bagno; grande potenza, anche usato, purchè ottime condizioni. Offerte Circolo Ufficiali 15.o Artiglieria, Reggio Emilia. 5812

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI scaffali a vetri, d'occasione, adatti negozio. Scrivere Bernuzzi, Marsala 14, Bologna. 5908

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDO apparecchio aratura, accessori e machina vapore. Medici, Vicolo Dell'Orto, Bologna. 5661-5778

MAGLIERIE Aghi per macchine ogni sistema, macchine nuove e usate, accessori. Frazzoni, Pratello 12. 5881

MANCIA chi portera Saffi 85, cagnina Fox-Terrier, occhio nero. 5889

SIGNORE residente Bologna, conoscerebbe signorina, scopo fidanzamento. Posta L. 1890. 5891

POLIZIA privata, Portanova 3, assume informazioni, controlli, incarichi fiducia. Segretezza. 5907

Dalla comparsa delle nuove lame Gillette è più che mai gradevole usare il
Gillette
RASOIO DI SICUREZZA
Rasoio Brevettato - Nome Depositato
In vendita dappertutto.
Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 200, Great Portland Street, Londra e 17bis, rue de la Boétie, Parigi e anche a Boston, Montreal, ecc.
MARCA DI FABBRICA Gillette

ASPIRANTI MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI MILITARI
soltanto la **Premiata e Grande Antica Scuola GARAGE CENTRALE PIETRO BASSINI - VIA POGGIALE 6, BOLOGNA** (Telefono 24-97) offre la certezza assoluta di diventare abili motoristi automobilisti e motoristi aviatori militari, mercè suo ricchissimo materiale moderno d'automobili e d'aviazione, proveniente dalle principali Fabbriche Italiane e Francesi, e suo speciale, perfetto, illimitato insegnamento con grossi *camions* dell'Esercito.
Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede dalle ore 7 alle 19.